ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Estero, Stati dell'U. Postale	32	20	3 50
stati fuori dell'U. postale, quotid.	53	28	5 —
Unione Post. " settim.	11	12	1 —

Paesi: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fra cavar non fastar.

LE INSERZIONI

si pagano alle Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 12 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La posizione del Gabinetto francese

Il Borsino - Il trattato con la Svizzera.

Parigi, 8 ottobre.

(Vice-Pétos) — Ogni anno, quando sta per riaprirsi la sessione parlamentare, spuntano voci di possibili crisi ministeriali. Sono il prodotto di speranze teoriche, le quali sfumano alla realtà delle questioni. L'usanza persiste e sentiamo ronzare intorno a noi previsioni fosche intorno alla vita del Ministero. Ma le previsioni di quest'anno sembrano assai più fondate, perchè riposano sopra fatti gravi, e più che gravi, appassionanti. La questione del Borsino serale, quella di Carmaux ed il trattato svizzero.

Parrà strano che la riunione serale di *coulissiers* di Borsa possa essere motivo di crisi; in un paese libero ognuno dovrebbe essere padrone di comperare o vendere valori di Borsa ove e come e per mezzo di chi gli pare e piace, nello stesso modo che si negoziano liberamente le cipolle od i cavoli. Ma la Francia e Parigi per questo riguardo come per molti altri sono tuttora alle disposizioni del primo impero, le quali affidano al collegio degli agenti di cambio il monopolio dei principali valori.

Accanto e dietro ad essi sorge la schiera degli agenti di cambio liberi, cioè che non fanno parte del Collegio, i quali cominciarono col negoziare i valori non espressamente riservati agli agenti riconosciuti ufficialmente.

Costoro furono chiamati per traslato *coulissiers*, perchè operano nelle *coulisses*, cioè dietro alle quinte, mentre gli altri sono in gergo di Borsa chiamati il *parquet* o la *corbeille*, perchè alla Borsa hanno un posto speciale, circondato da una cancellata che ne fa come un canestro, che è palchettata; donde la voce *parquet*. Ma i *coulissiers* a poco a poco e da parecchio tempo presero ad operare anche sui valori riservati al *parquet*, o almeno percepiscono un aggio di gran lunga minore e talora richiedono anticipazioni *(conversitures)* anche minori, finirono per attirare a sè la più gran parte degli affari. Gli agenti accreditati, i quali pagarono carissimo, ed anche a milioni di lire, le loro cariche, se ne lagnarono come di una violazione dei loro diritti, e ne nacque una guerra accanita di interessi, la quale da più anni solleva tutto il mondo finanziario.

In questo momento la questione si presenta così. La Borsa chiude ufficialmente alle due. Ma ora col telegrafo e col telefono gli scambi sono continui, i corsi cambiano d'ora in ora, e nelle piazze principali d'Europa le contrattazioni non cessano, ed i prezzi di Borsa si cambiano anche a tarda sera, secondo le notizie che arrivano da ogni parte del mondo. Non è più possibile circoscrivere gli affari ad un determinato. I *coulissiers* si riunivano pertanto la sera sulla strada pubblica, sul *boulevard*, nei passaggi per continuare le loro contrattazioni.

Il *salon* era veramente troppo fresco per persone le quali manipolano i milioni come centesimi. Affittarono quindi il grande *hall* del *Crédit Lyonnais* in piena *boulevard* per 100 mila franchi all'anno e la sera dalle 8 alle 10 vi si tiene la cosi detta *petite bourse*.

Gli agenti di cambio e per interesse o per puntiglio personale vogliono vietare queste riunioni invocando il loro privilegio, ed è sul rialzare o no che si è vociferato di crisi, di interpellanze alla Camera. Ma vi pare?

Rouvier, nell'interesse generale degli affari, vorrebbe che si lasciassero le cose come sono; e liberi i *coulissiers* di radunarsi ove vogliono. Il ministro della giustizia invoca i diritti della legge, che dice violata, ed il Ministero si piglia tutto nolo per una questione che una parola risolverebbe: Libertà, libertà e libertà nel vendere e nel comprare come in tutto il resto.

Credo che la questione non verrà acuta, perchè veramente non ne varrebbe la pena, ma soltanto l'osservi una questione indica quale importanza abbia l'affarismo in Parigi. Pare anzi probabile che il Governo si limiterà a vietare la riunione nell'*hall* del *Crédit Lyonnais*, considerato come stabilimento pubblico. I *coulissiers* si ritireranno quindi di nuovo od in un passaggio pubblico od in un caffè.

***

La questione del trattato svizzero invece assume ogni giorno gravità maggiore, ed il Ministero del commercio ne è quasi sicuro che il trattato sarà respinto. I calcoli i più minuti e seri *(pointages)* sul voto probabile danno una maggioranza contraria. Il Ministero non può non porre la questione di fiducia perchè il impegnato colla Svizzera e dovrà affrontare una sicura sconfitta.

Taluni escogitano mezzi per evitarla o col premi alla fabbricazione o col lasciare la Commissione delle dogane studiare la questione sino alle elezioni; la convenzione provvisoria con la Svizzera scade col 31 dicembre. Il Governo eserciterebbe la situazione parlamentare, cercherebbe di prolungarla onde guadagnare tempo. Ma sono mezzucci.

Perchè poi dietro alle questioni apparenti vi è uno scopo principale sui partiti, ognuno dei quali vorrebbe usare al potere per fare le elezioni. Tanto Méline che Floquet sanno che questo dipende da quest'ultima votazione. Ognuno di essi vorrà far nascere incidenti per dare il tracollo al Gabinetto. Se trionfa Méline le elezioni si faranno sul protezionismo; se trionfa Floquet sul libero scambio; se rimane Loubet sull'opportunità del momento. Chiunque le farà, sarà sicuro della maggioranza, poichè la Francia è irretita in un irrisione amministrativo tale che il ministro dell'interno diventa facilmente il Grand'Elettore.

Le previsioni di *Vice-Pétos* per ciò che riguarda il Borsino si sono avverate. Ecco che cosa ci ha comunicato in proposito la *Stefani*:

« PARIGI, 10. — Una ordinanza del prefetto di polizia avendo interdetto la riunione del Borsino, a cominciare da stasera esso si terrà provvisoriamente davanti al passaggio dell'Opera sul marciapiedo del Boulevard degli Italiani. »

Vogliono aggiornare le Delegazioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I delegati austriaci decisero di invitare il presidente della Delegazione austriaca a prendere le misure necessarie per aggiornare la discussioni della Delegazioni in causa dello stato sanitario di Budapest.

Elezioni austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Elezioni di due deputati al Parlamento: Nel centro di Vienna il democratico Kronawetter fu eletto con 2701 voti; il candidato dei clericali e degli antisemiti candidati riportò 1005 voti; nel distretto di Boskowitz (Moravia) il giovine ceco Tonczek fu eletto in sostituzione all'ex-ministro Parnak.

Il nuovo progetto militare tedesco.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Kolnische Zeitung* annunzia che il nuovo progetto militare per l'Impero, discusso nel Consiglio dei ministri prussiani sabato, non v'incontrò nessuna opposizione

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Dopo la lettera del Re a Giolitti. Un discorso di Pelloux.

10, *ore 4,15 pom.*

Il Comitato promotore delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani, adunato stamane d'urgenza in seguito alla lettera del Re a Giolitti, ha deliberato di fare atto d'ossequio al desiderio del Re, devolvendo in opere di beneficenza i fondi già raccolti e procurando anzi di raccoglierne altri nell'intendimento che riesca ancora più proficuo l'atto benefico che verrà compiuto nel nome dei Sovrani.

— Il ministro Pelloux si recherà quanto prima a Livorno, dove pronuncierà un discorso dinanzi ai suoi elettori.

(Edizione mattino).

Mutamenti nell'amministrazione interna. Per i candidati impiegati.

10, *ore 6 pom.*

Posso assicurarvi che l'on. Giolitti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, prima di partire ha dato precise istruzioni perchè non gli si propongano più, durante il periodo elettorale, nè scioglimenti di Consigli comunali e provinciali.

In questi venticinque giorni di intervallo fra la XVII e la XVIII legislatura non essendo in funzione il potere legislativo, a cui spetta il controllo degli atti e dell'amministrazione del potere esecutivo, egli intende siano sospesi quanto più è possibile tutti quei provvedimenti che debbano e possano essere sindacati dal Parlamento. Il suo ministero proseguirà solamente gli atti incominciati o di ordinaria amministrazione.

***

In uno dei passati Consigli dei ministri fu presa una deliberazione speciale riguardante gli impiegati o funzionari che si presenteranno candidati alle prossime elezioni generali. Siccome questi impiegati per essere eleggibili dovranno dare le dimissioni prima del giorno del voto, fu stabilito che tutte le dimissioni date da impiegati-candidati saranno senz'altro accettate definitivamente, e i loro posti saranno subito occupati da altri funzionari. Questo provvedimento fu preso per dare serietà alle elezioni e per evitare certe commedie secondo cui alcuni impiegati benlarmini, presentandosi candidati, aspettavano a mandare le loro dimissioni alla vigilia del voto; e il ministro intanto non le accettava ancora e lasciava per pochi giorni il posto scoperto. Se il candidato-impiegato riusciva, il ministro accettava le dimissioni magari con lettera antidatata; se non riusciva, la lettera di dimissione era annullata, o il Ministero vi rispondeva non accettando le *offerte* dimissioni.

Il discorso Colombo e la politica del disinteressamento.

10, *ore 4,45 pom.*

Continuano nei giornali i commenti al discorso dell'on. Colombo a Milano.

Ormai è generale l'impressione che quel discorso fosse improntato ad un'inopportunità, in cui eco non si limita ai confini del Paese.

Così è accaduto che la parte della Stampa francese più ostile all'Italia si sia affrettata a raccogliere le asserzioni del Colombo, quantunque fosse stato facile il dimostrarle erronee.

L'*Italie* constata che l'articolo di Giulio Ferry in prefazione al libro del Faucon contiene la miglior risposta alla parte del discorso Colombo, in cui si faceva allusione alla politica estera che l'Italia dovrebbe seguire, secondo l'avviso del deputato di Milano.

Infatti il trattato del Bardo che seguì il protettorato della Francia sulla Tunisia fu possibile perchè l'Italia allora era isolata. La politica italiana era allora appunto quella del disinteressamento che Colombo suggerisce.

L'*Italie* confuta quindi partitamente le idee esposte da Colombo, dimostrando i pericoli in cui l'Italia incorrerebbe se si trovasse nuovamente debole ed isolata com'era allora. Certo vi sarebbe, come vi fu allora, chi saprebbe approfittare della nostra debolezza.

Il preteso viaggio di Giolitti nel Mezzodì. Il comm. Ramognini.

10, *ore 8,15 pom.*

Alcuni giornali pubblicano un particolareggiato itinerario del viaggio che l'on. Giolitti sarebbe per fare nelle provincie meridionali. Credo di poter affermare che anche la sola idea d'un viaggio del presidente del Consiglio nel Mezzogiorno è finora puramente ipotetica.

— È tornato a Roma il comm. Ramognini, direttore generale della sicurezza pubblica. Alcuni giornali avevano attribuito la sua partenza dalla capitale ad una inchiesta che egli avrebbe dovuto intraprendere sui recenti attentati anarchici per mezzo di bombe. In realtà, il comm. Ramognini si recò semplicemente a passare qualche giorno in famiglia; d'altra parte, non si comprenderebbe la scopo d'un'inchiesta quando sugli attentati occorra pende regolare istruttoria giudiziaria.

Un'asta interessante - Agli archivi di Stato. Norme sanitarie.

10, *ore 10,25 pom.*

Stamane a Corneto Tarquinia vi è stata la vendita all'asta pubblica, per espropriazione forzata, del palazzo Vitelleschi, che è monumento nazionale, e conta fra i più belli esempi dell'architettura della rinascenza. Il prezzo d'asta era di 20,000 lire. Un solo offerente vi è stato, un tale Scotto, il quale ha offerto un aumento di 200 lire. Fra quindici giorni avrà luogo il secondo esperimento.

— Il ruolo organico degli Archivi di Stato fu accresciuto di un sotto archivista di prima classe, di un registratore di terza classe, di un alunno di prima categoria, di un usciere di seconda classe.

— Il presidente del Consiglio, rimettendo ai prefetti le istruzioni sul modo di prevenire lo sviluppo e la diffusione del morbo asiatico, ha raccomandato alle Autorità politiche e sanitarie di curarne la più esatta osservanza.

All'infuori però delle misure preventive indicate in quelle istruzioni, rimane fermo il divieto assoluto pelle Autorità comunali di istituire o di permettere i cordoni sanitari, d'impedire in qualunque modo l'entrata nei Comuni e d'imporre quarantene, osservazioni, sequestri o sfollamenti, anche quando si trattasse di persone provenienti per terra o per mare da luoghi infetti.

Fuggiti dal carcere di Marino. Il mistero di un cadavere.

Grimaldi — Lacava.

Consigli comunali disciolti.

10, *ore 9,55 pom.*

Nel carcere di Marino si trovavano nove detenuti, che tutti fuggirono sabato sera, avendo il guardiano dimenticato di chiudere la porta del carcere. Il guardiano venne arrestato. Non si ha nessuna traccia dei fuggitivi.

— Continua finora il mistero circa il cadavere trovato nel pozzo di Viguanello. Alcuni affacciano l'ipotesi che sia quello del bandito Anonini, finora invano ricercato.

— Grimaldi partirà il 26 per Ginevra.

— Con decreti del 9 corrente vengono sciolti per irregolarità i Consigli comunali di Erto, Sancataldo, Nicolosi, Seiscano, San Nicola, Strada.

— Lacava si reca in settimana a Carmignano per visitare la Cantina sperimentale Nicolini.

A proposito del Valentini crediamo interessante riprodurre la seguente sua lettera, giunta pochi giorni or sono e diretta ad un amico o collega di Roma:

« *Caro R....*

» Avrei una voglia matta di venire al più presto a passare due o tre mesi in Italia.

» Finora l'unica America che io ho fatta è stata la cambiale per conto *altrui*. Parecchie e pregate garanzie per conto altrui *mi hanno messo in bolletta*. Pazienza; torneremo a lavorare e ad ogni modo..... vivremo. Io voglio chiedere niente alle Società di navigazione, in però potresti farmi avere un biglietto di andata e ritorno per e dall'Italia.

» Con questo mi saccoccia, assai probabilmente fra cinque o sei mesi verrei in Italia a farmi passare un po' di quella nostalgia e ipocondria che tanto mi fanno pentire di essere nato.

» Vedrai avrete chi sa quale idea di questo ambiente. Ed è invece il trionfo della volgarità. Cuore, cervello, fegato, diventano coriacei. Basta, forse te ne scriverò un'altra volta. Ordinariamente non scrivo perchè pel mio mestiere ho preso contro l'alfabeto un odio quasi pari all'affetto che ho verso amici come te.

» Salutami gli amici tutti. Un abbraccio da chi non dimentica mai, malgrado le apparenze.

» *Tuo* ATTILIO. »

Il processo degl'incendiari.

10, *ore 9,5 pom.*

Alle Assise di Roma, sotto la presidenza del commendatore Casciani, incominciò oggi a svolgersi il processo a carico di ceri Mattei, Tagliaferri, Faiella, Todaldi, Camponeschi, Camilletti, Celantoni, Raschielli, Bellero, Mariani e Ludi, imputati tutti di essersi associati per incendiare i loro negozi che avevano precedentemente assicurati a varie Società di assicurazione ed allo scopo di farsi risarcire dalle stesse Società.

I fatti sarebbero accaduti durante il mese di luglio del 1890, e poichè gli incendi si ripetevano con troppa frequenza, parve all'Autorità che essi dovessero essere dolosi ed istruì processo. Conseguentemente i detti imputati furono rinviati alle Assise.

Alla prima seduta assisteva una folla grandissima d'uditori. Gl'imputati vestono quasi tutti civilmente; alcuni anzi elegantemente.

Al banco della Difesa seggono gli avvocati Placido, Zuccari, Rocco, Fabrizi, Camerini, Bindi ed altri. Sostiene l'accusa il P. M. cav. Durante. Assistono i rappresentanti di varie Società d'assicurazione danneggiate. Sono a udire oltre a 120 testimoni. Interrogati l'imputato Augusto Raschielli, il quale afferma che l'incendio avvenuto nella sua bottega di commestibili fu fortuito. Gli si osserva che aveva assicurato la bottega per un valore assai maggiore del reale. Egli risponde che lo fece per insistenza dell'agente assicuratore. Altri imputati rispondono in modo analogo. Il processo durerà vari giorni.

Un banchetto di congressisti.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Stasera nello stabilimento della *Concordia* vi sarà un banchetto d'onore ai membri della Conferenza per la codificazione internazionale.

La Francia a Cristoforo Colombo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il console di Francia annunziò al sindaco che la Società Geografica di Parigi farà una corona di bronzo da deporsi come omaggio al monumento Colombo.

Le feste di Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *yacht* canoniere il reggente è giunto all'imboccatura del fiume scortato da 25 navi da guerra spagnuole ed estere fatte parvenire.

La fine della rivoluzione nel Venezuela.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *New-York Herald* ha da la Guayra: « I capi militari e politici tennero una riunione in cui scelsero il generale Crespo a presidente provvisorio del Venezuela. Crespo costituì il Gabinetto provvisorio. Gli antichi ministri e il generale Pulido si imbarcarono a bordo di una nave diretta alla Martinica. Si crede che andranno a raggiungere Palacio in Francia.

Il viaggio di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore nel viaggio a Vienna sarà pure accompagnato da Kiderlen Waechter, consigliere di Legazione addetto al Ministero degli esteri.

Un attentato contro Pasic.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che in una riunione del partito radicale, tenuta a Petrovac, fu tirato un colpo di fucile contro l'ex-ministro Pasic, che rimase illeso.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il ministro dell'interno ordinò una severa inchiesta sulle voci sparse dai radicali riguardo all'attentato commesso contro l'ex-presidente Pasic. L'istruttoria dimostrò tali voci completamente infondate. Effettivamente fu sparato un colpo verso le 7 pom. sulla strada pubblica fra l'ozarvac e Petrovac, ove passò Pasic, ma a 200 metri di distanza dalla sua vettura.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Lo *Politische Nachrichten* hanno da Belgrado che Pasic stesso dichiarò al prefetto del distretto di non poter dire positivamente se il colpo sparato dalla guardia campestre fosse destinato a lui ovvero no.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'eruzione dell'Etna è quasi invariata. Le colate dirette a levante e a ponente sono estinte. Quelle più a levante sono più nutrite e tendono a scendere al basso. Il quinto cratere erutta materiale con poca attività; si intravvede a Nicolosi vari capi boati.

Il colera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9 vi furono 88 casi e 13 decessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri in città 10 casi e 3 decessi; nei dintorni un caso e tre decessi di casi precedenti.

L'epidemia coleriforme di Parigi non presentando più alcun carattere di gravità non si pubblicherà più oltre il bollettino ufficiale dei decessi quotidiani.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri vi furono 61 casi e 4 decessi. Complessivamente fino a ieri vi furono 17,862 casi e 7571 decessi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — A Cracovia dal 9 ottobre al 10 ottobre due decessi e un nuovo caso. A Podgorze, Plazzow e Niepolomice nessun nuovo caso.

Una misteriosa epidemia a Brissago.

Lugano, 9 ottobre.

(Zani) — Un curioso, strano e nello stesso tempo allarmante fatto avviene in questi giorni a Brissago, pittoresco villaggio svizzero posto sulle sponde del Lago Maggiore. Tempo fa in quell'Asilo infantile fu avvertito un singolare fenomeno. Quei bimbi, dopo aver mangiato, furono presi da vomiti e dolori di ventre. Si sospettò subito che tali effetti fossero causati dall'acqua o dai cibi: quindi si analizzarono; ma vennero riscontrati buoni, e quindi si dovette escludere che fossero l'origine del male, che così rimase e rimane ancora un mistero circa le cause. È a notarsi però che i bambini non ebbero a sopportare gravi nè fatali conseguenze. A buon conto venne ordinata la chiusura dell'Asilo.

La misteriosa epidemia, se così si può chiamare, ora invece di scomparire tende ad aggravarsi perchè incomincia ad infierire nelle famiglie, negli adulti e con fenomeni più allarmanti perchè negli adulti, oltre il vomito e i dolori al ventre, produce anche la febbre abbastanza alta e che può durare diversi giorni.

Per buona sorte finora non si hanno a lamentare casi letali; ma ad ogni modo, e si capisce, il paese di Brissago è alquanto impensierito per questo morbo del quale ancora non si conoscono le cause.

Il Governo ticinese ne è preoccupato; e la Direzione d'igiene andò sul luogo per studiare e per provvedimenti.

Il risparmio nazionale.

Nel mese di luglio furono depositate nelle casse postali di risparmio L. 25,186,796 24.

I rimborsi effettuati nello stesso mese ascesero a L. 17,973,436 31.

Il credito dei depositanti che alla fine del mese di giugno era di L. 333,770,351 27, era salito alla fine di luglio a L. 340,983,891 20.

Quindi l'incremento dei depositi è stato in un solo mese di oltre 7 milioni.

Ed è anche questo un sicuro indizio del miglioramento effettuatosi nelle condizioni economiche del Paese.

Due sott'ufficiali francesi disertori.

Aosta, 9 ottobre.

(Ensio) — Giovedì, 6, due sott'ufficiali francesi, un sergente ed un sergente furiere maggiore del *chasseurs des Alpes*, si presentarono alla stazione dei carabinieri al Piccolo San Bernardo, dichiarando di voler disertare perchè stanchi della vita militare, in seguito a severe ricevute dai superiori. Dopo le formalità d'uso in simili casi i due disertori venivano condotti ad Aosta, e di quivi a Torino, scortati dall'Arma.

FRA GESSO E STURA

LIMONE.

10 ottobre.

Fino a pochi anni or sono si arrivava quasi unicamente con le *diligenze*; e anche adesso la maggior parte degli abitanti della provincia che emigrano temporaneamente in Francia preferiscono quegli strumenti di tortura, dimenticati non si sa come da Ezzelino da Romano, alla bella e comoda strada ferrata Cuneo-Limone.

Tutti i gusti sono gusti. Un mio collega soleva dire con accento di profonda convinzione:

— Quando il mondo sarà progredito per davvero, le ferrovie e i piroscafi si riduranno ad uno: l'immondo ricettacolo di coloro che avranno bisogno di sfuggire i creditori. Il resto dell'umanità viaggierà colla fantasia, in poltrona o a letto.

E converrete meco che, imitando il poetico e solitario autore del *Voyage autour de ma chambre*, non si corre rischio di coprirsi di polvere e di fumo, non si temono ritardi negli arrivi o si evitano le strozzature degli alberghi.

Ad ogni modo però sarà bene arrivare a Limone in ferrovia e partirsene in carrozza: così si ammireranno le stupende opere d'arte della linea Cuneo-Limone, e nel tempo stesso si seguirà passo passo la strada nazionale, aggirantesi faticosamente fra le montagne sulle quali è scavata.

***

Qui i polmoni rattrappiti dall'atmosfera greve della città si allargano e si fanno robusti, impregnandosi della saluberrima aria montanina, ch'ha leggera il viso quasi con impertinenza. Qui, fra , cocce nude come la testa di un vecchio e i pini che mandano al basso i loro profumi resinosi, fra le vette irte di guglie inaccessibili e i verdeggianti castagni, fra le collinette gentili e i ruscelli saltellanti in striscie argentine da un burrone all'altro; qui si affollano le impressioni, le rimembranze, senz'ombra di uggia e di monotonia; qui si sente e si gusta la poesia vera, varia, libera e lieta della montagna.

Non si deve pretendere il lusso delle abitazioni, che, del resto, stuonerebbe nell'armonia del paesaggio. Però un buon letto, una stanza pulita, un pranzo succolento e l'occorrente per scrivere, come si dice nelle commedie, a Limone si trova sempre e a buon mercato.

Il lusso e il piacere ognuno se li procura da sè, ad una sola condizione necessaria: quella di avere le gambe in buono stato. Vedete quegli alberi annosi? Sono vostri: la loro ombra silente è a disposizione di chiunque voglia approfittarne. Avete sofferti i garretti? Le cime circostanti e le pendici frastagliate sono vostre: chiunque può scorrazzarvi senza che nessuno gli conti. Il piacere viene dagli occhi, il lusso dalle gambe.

***

Finora l'industria principale del paese è stata quella dei trasporti; e lo sanno i limonesi quanto dura e difficile. Angelo Broffierio, come si può leggere nei *Miei tempi*, passò qui d'inverno nel 1825, e mentre si apprestavano i muli per lui e per i suoi compagni di viaggio, non potè trattenersi dall'esclamare:

— Oh che orribile condanna dover vivere in questo tetro deserto!

Il padrone dei muli udì queste parole, e drizzando le orecchie come avrebbe fatto il più permaloso dei suoi quadrupedi:

— Non v'è condanna — disse — non v'è condanna che tenga, signor viaggiatore; noi siamo qui per gente nostra e non per sentenza di tribunale.

— Mi rallegro con lui: le sue parole rivelano una virtù straordinaria, dinanzi alla quale riverente mi inchino.

— Non ci vuole alcuna virtù — replicò il limonese — per amare il paese dove si è nati; ed io non conosco alcuna città al mondo, neppure Torino da cui sembra che ella provenga, dove potessi fissare il mio domicilio più volentieri che a Limone. Qui è per me l'universo.

Angelo Broffierio cangerava e non era esatto chiamando Limone un deserto; ma riconosceva la virtù precipua dei limonesi quando ne esaltava l'affetto al loco natio e scriveva: « Per un padrone di muli la risposta era sublime; l'amor di patria non poteva avere più nobile espressione: e per dire la verità oggi ch'io sento tanti pappagalli educati nello anfiteatro dei grandi a ciarlare di libertà, di unità, di indipendenza, paragonandoli a quel mulettiere mi sembrano così piccoli e così meschini che sarei tentato di strappare loro i cicondali che hanno per mestieri, invece di sonagli, al collo dei muli. »

Man mano che la ferrovia procederà innanzi, l'industria dei trasporti scemerà d'importanza; ma non scomparirà mai a cagione della vicinanza dei forti del Colle di Tenda. Del resto, quando Limone sarà meglio conosciuto — al pari di quasi tutti gli altri paesi delle alte valli Vermenagna, Gesso e Stura — diverrà un soggiorno ricercatissimo durante l'estate da tutti coloro che vorranno ripossarsi dalle fatiche della città. Perchè vi assicuro io che qui non solo si dimenticano i rompitesta della vita cittadina giornaliera, ma si scordano perfino i microbi più ostinati dell'Italia risorta: la politica e l'egente delle tasse.

***

Disgraziatamente, appena arrivai in Limone, si squarciarono i veli delle nubi, la strada si fece bruna e in un attimo fu nera, con qualche lucicchio tremolante qua e là. L'aria diventò gelida; ed il vento, soffiando senza posa e senza freno, accompagnava l'acqua che veniva giù a catinelle.

Pensai bene di annegare la curiosità fra il lesso e il prosciutto.

Quand'ebbi terminata la gustosa cena, adocchiai il paesaggio da una finestra. Quel breve di tempo aveva trasfigurata la scena. All'allegria del paesaggio era sottentrata la mestizia; continuava la pioggia e si facevano più fitte le tenebre, e Limone si addormentava sotto la plumbea volta celeste.

Era il momento di adottare il sistema dell'amico, di cui parlai in principio. Diceva egli:

— Correte quanto vi piace sulle strade ferrate; verrà o prima o poi la stazione di cui non si va oltre. Soletate il mare immenso; troverete allora una spiaggia ancora uscita. Salite la vetta ad una montagna; batterete sempre la testa in un paese di macigno o di ghiaccio che v'insegnerà di ascendere ancora. Ma, seduto in una poltrona, con le finestre accostate e col sigaro in bocca, mettetevi a sognare ad occhi aperti, e se nel fantastico viaggio vi riuscirà di fermarvi siete bravi.

Infatti, per poco che possediate la virtù dell'astrazione, in un attimo vi trasporterete nei mondi lontani, rievocherete il passato, foggierete un presente come ciascuno di voi lo desidera e v'immergerete nei giocondi abissi dell'avvenire.

Chi m'impedisce, per esempio, di trasportarmi nel 900, quando i saraceni scesero su Limone dalla strada *Imperiale* e i limonesi — dopo una fiera lotta, come lo attestano i cadaveri o le armi rinvenutisi presso il torrente Rotula — furono costretti a rifugiarsi per trent'anni tra Limonetto e la Colletta ed erigere di fronte al nemico il castello e la torre, cui diedero il nome di *Castrum Constantinum*? Chi m'impedisce di ritornare ai tempi in cui i romani possedettero il paese e vi fu proconsole un Furius Vitalis, come attesta un'iscrizione presso la chiesa parrocchiale?

Anzi, vedo persino i gonfaloni di Limone — ornati di uno stemma rappresentante un complesso di tre monti, fra i quali stava una torre sormontata da una croce — spiegarsi alteri lungo la salita del Cornio, nel 1206, contro i lombesi per ragion di pascoli fatti a vicenda nei confini gli uni degli altri. Poi trovo Limone libero paese della contea di Bredulo, e quindi sotto i conti di Ventimiglia, dai quali passa agli Angioini ed infine nel 1400 ad Amedeo VIII, che ne conferma gli antichi privilegi, gli statuti e le franchigie.

Epicli risuonano i ricordi del 1792-1794, quando Giovanni Viale — che ebbe più tardi un canale in Pietro Calvi nella difesa del Cadore — fece miracoli di valore e di eroismo coi suoi trecento militi, vestiti in rosso colle risvolte bianche e bianchi i bottoni. Durante tre anni, i francesi non riportarono una sola vittoria, sebbene avessero di fronte avversari inferiori per la quindici volte in forze. Nello scontro del Ballori, per esempio, quaranta militi limonesi, senza che alcuno di loro fosse ferito, sconfissero, debellarono seicento francesi, uccidendone parecchi e facendone molti prigionieri. Nulla di sovrumano in tutto ciò. La montagna produce naturalmente i soldati, e questi a loro volta si prestano con ardimento alla difesa della patria. In continua lotta con la natura, obbligato a conquistare a prezzo di sangue il suolo che coltiva, addestrato a trasformare i burroni e gli abissi in strade e in sentieri, abituato a tutelare la suddivisa proprietà, per il montanaro la vita non è che lavoro e il lavoro non è che guerra.

***

La mattina seguente, quando mi destai colla fantasia ancora abbuiata dalle visioni della notte, il sole aveva già ricacciato fuori il capo; e se non temessi di far tremare sotterra le ossa dell'Achillini aggiungerei che spandeva sui monti e sugli alberi polvere d'oro e gemme preziose.

Il momento era propizio per accompagnare l'amico, che mi seguiva, attraverso il paese. Gli feci vedere il palazzo comunale, che porta sulla facciata il moderno stemma del paese: un limone d'oro in campo bianco all'alto ed al basso tre creste montuose; la casa Viale, dove alloggiò re Carlo Felice coll'augusta consorte; la fontana a quattro bocche, sormontata da un busto di San Pietro, che almeno durante l'inverno dovrebbe essere collocato un po' meno al fresco; la cannonica dove soggiornarono Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, i principi Tommaso e Maurizio, e Vittorio Emanuele II nella sua andata a Nizza e nel suo ritorno; e l'abitazione dei cappuccini, che ospitò per più di otto giorni Vittorio Amedeo nel 1792.

Ci fermammo alquanto nella chiesa parrocchiale. È di stile semigotico, a tre navate sorrette da dodici colonne di marmo levigato regalate dalle dodici primarie famiglie limonesi. La balaustra è di marmo cloro venato in bianco; e i pilastrini sono di serravezza, quel certo marmo bianco sudicio che i toscani chiamano « mischio ». Sono pregevoli i bassi rilievi in legno del pulpito, eseguiti dai frati certosini; il piedestallo è moderno e fu scolpito a Cuneo. All'altare del Rosario s'ammirano i bassorilievi dorati che istoriano — come ci dice il sagrestano — la vita di Cristo con i misteri gaudiosi e dolorosi. Il pittore Serena dipinse, or sono pochi anni, i dodici apostoli. Infine sulla facciata della chiesa vi sono tre dipinti: uno, la deposizione dalla Croce; l'altro, il vecchio San Pietro in prigione; e il terzo, il martirio di San Lorenzo.

Esisteva pure in Limone un convento di cappuccini. Fra i frati ve ne fu uno che nel 1850 protese di aver scoperta una santa in una fresca e graziosa villanella di Vernante, la quale — diceva lui — non mangiava nè beveva, e come San Francesco e Santa Teresa, portava gli stimmati del Salvatore ai piedi, alle mani e al costato. In breve la deferenza femminile per il frate giunse a tal segno che i padri e i mariti ricorsero al governatore di Cuneo, marchese di Faverges, il quale fece arrestare il frate e la santa. Quest'ultima si diede tosto a mangiare potando così fine alla sua santità.

***

Usciti dalla chiesa, il mio compagno non cessava dal lodare gli abitanti di Limone, che trovava robusti non solo, ma ben proporzionati, con dei profili aduci come il loro carattere.

Il linguaggio medesimo, che suona sulle bocche di tutti, ha in sè qualche cosa di vibrato, di aspro, ed è quasi incomprensibile agli estranei. Un liberi, na-

tivo del paese, dopo aver pubblicato poesie latine ed italiane, ne compose anche in dialetto limonasco; ma perchè, all'infuori de' suoi compaesani, le avranno lette e capite.

La maggior parte di coloro che emigrano durante l'inverno vanno all'arsenale della Darse, presso Tolone. Nessun altro abitante della provincia è ammesso in quel centro della potenza marittima francese, e l'esser limonese costituisce un titolo che non si può sostituire. Perchè, secondo la Direzione di quell'arsenale, l'esser nato a Limone vuol dire senz'altro essere uomo dotato di forza straordinaria e retto a tutte le fatiche.

In quanto al morale, gli abitanti di questo Comune sono tutta abnegazione e coraggio; infatti noi li vedemmo in passato a lì vedremo tuttora cimentarsi, con bonaria tranquillità, nelle imprese più ardue e più ardimentose.

Ed ora, con permesso de' lettori, vado in cerca della *difficoltà*, nella speranza che alle mie gambe venga assegnato quel certo spazio entro cui hanno sempre diritto di aggirarsi due stinchi ben nati.

F. L.

E. De Amicis rinuncia alla candidatura.

Il partito democratico di Oneglia aveva deliberato di offrire ad Edmondo De Amicis, nativo di questa città, la candidatura politica per le prossime elezioni.

Ecco ora i bravi principali della lettera con la quale il De Amicis rifiuta la candidatura:

Egregio signore,

Mi è gratissima la dimostrazione di stima che mi viene da lei e dai suoi amici del Collegio di Oneglia; nè occorre ch'io le dica perchè essa mi è più cara di qualunque eguale dimostrazione le potessi ricevere da qualsiasi parte d'Italia. Ma sono costretto a rispondere che non posso recedere dal proposito manifestato di non accettare per alcuna candidatura.

. . . . . .

Io credo mio dovere di sacrificar tutto all'idea che ho abbracciata, tutto, fuorchè il mezzo che stimo più valido a servirla. Ora, mi ingannerò, ma è mia ferma fede di non poterlo meglio servire che restringendomi al mio modesto ufficio di scrittore, e dico *restringendomi* a quest'ufficio perchè ho la coscienza assoluta, fondata sull'esperienza di tutta la vita, che mi sarebbe impossibile di continuare a scrivere se dovessi rinunciare alla solitudine ed al raccoglimento in cui vivo da vari anni. Ella mi dirà che la parola del deputato è azione e che vi hanno dei momenti nei quali anche una debole azione è più utile della parola di qualunque scrittore. E questo è vero. Ma tale io non credo che sia il momento attuale. Credo che nel nostro paese ci sia ancora tanto da fare per chiarire le idee e fortificare e convertire gli animi, anche di coloro che professano la fede socialista, e per vincere l'inerzia ed il rimorso di chi la sente e non vuol ascoltarla, e per illuminare chi la combatte — e la vittoria senza combattere. — credo che ci sia ancora tanto da fare in questo campo da potersi giustificare chi vuol dividere l'opera propria entro i suoi confini.

Come scrittore non avrò alcuna attendita, ma lo, se non altro, libertà di parola, e sono certo di essere da qualcuno ascoltato; come deputato non avrei nè quella libertà nè questa certezza, e avrei inutilmente Camera dopo aver volontariamente rinunziato al mezzo di trattare almeno di essere utile per un'altra via.

Eccole espressa con tutta sincerità la ragione per cui non posso accettare l'onorevole offerta, ragione intorno alla quale, dopo averci molto pensato, non ho più ombra di dubbio.

. . . . . .

E. De Amicis.

NOTIZIE ITALIANE

BRICHERASIO. — **Appello per trascare una polemica.** — Riceviamo da Torino, 11 ottobre:

« Mio cugino cavaliere Emanuele di Bricherasio, tenente in Piemonte Reale, mi obbliga nella sua pelle a rispondergli per dirgli che se vi è un'ombra di verità nel noto incidente non la merita certo lui, che ha il solo torto verso di lui di non aver consentito che altri sia designato col suo titolo.

« Vigliacco direi di cuore che porta e lascia che gli si attribuiscano un titolo che non gli spetta, e non di chi fa constatare i propri diritti e quelli dei suoi figli.

« La *Gazzetta Piemontese* nei numeri 270 e 271 annunciava che il Conte di Bricherasio accompagnava S. A. R. la principessa Letizia a Montenegro.

« Mi limitai a dichiarare che lo Conte di Bricherasio non aveva avuto quell'onore, e mio cugino se n'è risentito in una lettera resa di pubblica ragione.

« Perchè?

« La ringraziai cortesemente di aver tolto di mezzo un possibile equivoco di persona quando a lui si deve un titolo che non gli spetta, ed Egli in una seconda lettera acre se ne risentì nuovamente.

« Perchè?

« Capo del ramo primogenito della Famiglia, non riconosce che vi siano mai state questioni da risolvere, e per troncare ogni discussione, costrittovi dalla speciale circostanza, mercchè dall'invito col quale mio cugino cavaliere Emanuele di Bricherasio chiude la sua lettera, cessò di pubblica ragione il seguente documento:

« *Copia di lettera della R. Prefettura di Torino, diretta al signor conte Roberto Cacherano di Bricherasio, in data 1° aprile 1902, N. 261, Gabinetto.*

« *Riconoscimento di titolo Comitale.* — D'incarico del Ministero dell'interno mi pregio trasmettere alla S. V. l'unito decreto ministeriale col quale le è riconosciuto il suo titolo nobiliare, facendole in pari tempo conoscere in seito alla istanza da Lei prodotta in data 15 scorso marzo, che nel Libro d'oro della nobiltà italiana non vi è altra persona indicata col titolo di conte di Bricherasio, all'infuori di Lei, e che quindi il Governo a Lei solo e non ad altri attribuirà tale titolo.

« Con perfetta considerazione

« *Per il Prefetto firmato* Scrava.

« Per copia conforme all'originale

« *Il segretario capo di gabinetto* Ravera ».

BERGAMO. — (Nostre lettere, 9 ottobre) — (Amicus). — **Crisi municipale.** — Votanti sera sindaco e Giunta, dopo d'aver ricevuta ufficialmente partecipazione della loro ricondotta nelle rispettive cariche, deliberarono di ripresentare le dimissioni.

Il Consiglio è convocato per il giorno 15 volgente. Corrispondenze di qui a giornali di Milano predicono lo scioglimento del Consiglio e la conseguente nomina d'un commissario regio (1).

— **Alla Scuola normale.** — Mentre dovunque e da tutti si predica e si discute sulla necessità di trattare la donna, a questa Scuola normale femminile pare si faccia di tutto per non mantenere le giovinette che vi si presentano. Addirittura è sceso lo spaventoso timore che l'Italia abbia ad avere troppe maestre! A parte che per provvedere tale *disgrazia* potrebbero usare tutto il rigore negli *esami di patente*, a parte che per le giovinette che chiedono l'ammissione vi

(1) Per ora no, vedi nostri telegrammi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XXIV.

Gli anni passano, i nostri capelli incanutiscono, e in mezzo ai lavori della vita non ci accorgiamo mai di invecchiare se i figli, che si fanno uomini, non ci fossero dinanzi per segnare la fuga del tempo. Bianca era sempre bella. Guido sempre elegante e amabile, ma Edmondo ad Dreux, loro figlio, aveva trent'anni e pensava ad ammogliarsi: la loro figlia Clara era già madre di due bei maschietti che erano tutto il ritratto della nonnina.

La marchesa di Praxis era morta da lungo tempo; la signora Lecomte aveva pubblicate le opere di suo marito, e i parigini che si pretendono leggeri e senza cuore, non avevano avuto abbastanza ammirazione e omaggi per deporli ai piedi della nobile vedova che s'era interamente consacrata alla memoria di Luigi Lecomte. In quanto a Meillan, egli si faceva un po' gottoso, ma era adorato dai bambini di Clara, e non reclamava, diceva, altra felicità in questo mondo che di essere nonno per procura.

Un giorno Guido rientrò dicendosi indisposto. Non era mai stato ammalato e non credeva alla malattia; tuttavia l'indomani non si alzò e tre giorni dopo il suo stato era così grave, che il medico si vide obbligato di avvertire la contessa Bianca dell'imminenza del pericolo.

Ella chinò il capo colla rassegnazione che, da gran tempo, le teneva luogo di tutto il resto. In fondo ella aveva sempre avuto paura di morire prima di suo marito: la preoccupazione di quella reputazione usurpata, che poteva crollare dopo di lei, svelando la sua menzogna perpetua, era stato uno dei gravi cattivi della sua vita. Guido le aveva risparmiato spesso sorde inquietudini, serrando docile, inalterato nell'ora, si lasciava sempre più di essere un uomo d'ingegno. A più riprese Bianca aveva dovuto imporsi per impedire suo marito di commettere grandi sbagli che avrebbero potuto, d'un tratto, rovinare la sua posizione politica.

Eppure ella era attaccata a quel marito, quale egli fosse, pei legami di una lunga abitudine e anche per l'amor dei figli che li univa. Mai, dal giorno della loro nascita, i figli avevano inteso parlare del minimo dissentimento fra i loro genitori. Bianca, che poneva molto in alto i doveri dei genitori verso la famiglia, stimava, con ragione, che l'unione del padre e della madre, fosse pure soltanto apparente, è la prima, l'unica base del rispetto figliale. Perciò ella aveva avuto cura di celare il disaccordo che esisteva fra lei e suo marito ai figli più ancora che agli altri, affinchè non venisse mai meno in loro il rispetto pel proprio padre; per sè ella era alcuna del loro amore.

Al capezzale di quell'uomo che, senza malignità alcuna, anzi coi sentimenti di un affetto sincero, sebbene intermittente, aveva fatto della sua vita, così raggiante dapprincipio, una vita d'umiliazione e di sacrificio, Bianca non ebbe altri sentimenti che quelli che convenivano ad una moglie fedele e devota. Durante la malattia, che fu breve, ella rispose a tutte le lettere, a tutte le domande, seppe trovare una parola di ringraziamento per tutte le parole lusinghiere che erano rivolte a suo marito.

Quando aditva deplorare attorno a sè la perdita che faceva il paese nella persona di quell'uomo intelligente e leale, ella sapeva rispondere senza tradire la nullità di quell'intelligenza tanto vantata. Ai suoi figli, che si dolevano amaramente al pensiero di perdere un padre, ella seppe far credere che quel padre non s'era mai accorto realmente della loro educazione, nè dei loro interessi, e che ella sola aveva portato quel fardello, assai pesante per una donna. Al notaio, chiamato al letto di morte e che non si rifiutava dall'eleggere la redazione di un abominevole testamento, così chiaro che non poteva lasciar luogo al minimo errore, ella non disse che quel testamento era sua opera e che gli articoli più importanti le erano costati delle settimane, anche dei mesi di lotte con Guido, che non voleva comprendere. Così, sino alla estrema ora di vita di suo marito, ella mantenne la sua menzogna e lo fece passare per uno degli uomini più notevoli della sua epoca.

Guido morì tranquillamente, incosciente della sollecitudine di sua moglie al suo letto di morte, come lo era stato della sua vigilanza durante un così lungo corso d'anni; non ebbe tempo di ringraziarla e, lo avesse pure avuto, forse non lo avrebbe fatto. Nelle azioni di sua moglie non aveva mai visto nulla di straordinario.

La cerimonia funebre ebbe luogo con gran pompa, come conviene ai potenti di questo mondo. Quando la bara fu scomparsa, Bianca, che l'etichetta teneva in casa, percorse con passo lento i vasti appartamenti dove aveva trascorsa la sua vita, libera in apparenza, in realtà strettamente imprigionata dalla necessità di sostenere in tutte le ore del giorno una schiacciante impostura. Lasciando da parte il pensiero di colui che era morto, al quale in quel momento medesimo il mondo e la chiesa davano il più brillante tributo di gloria e d'omaggi, ella pensò a se stessa.

Per quanto era dipeso da lei, il conte di Dreux era stato perfettamente felice; dal giorno del suo matrimonio, giorno che gli aveva portata la fortuna, sino al giorno in cui ella gli consacrava il più fastoso monumento funebre, ella aveva fatto il suo dovere, al di là del suo dovere

— Ah! — ella disse sogghignando. — Potrò adesso vivere per me, agire in mio nome, vivere senza menzogna!

Le parve ad un tratto di essere rinata, di essere liberata, e passò due ore in una specie di calma dolorosa e tuttavia inebbriante.

Il rumore di una carrozza che entrò in cortile la scosse dalle sue meditazioni, annunziandole le ultime notizie di suo marito.

— Cara madre, — le disse suo figlio entrando, — noi sappiamo tutto ciò che hai perduto; sappiamo di qual uomo superiore tu sei vedova! Ti ameremo sempre più per compensarti col nostro amore della irreparabile perdita.

— Parleremo di nostro padre tutti i giorni, — aggiunse sua figlia, — tu ci narrerai la sua nobile vita, i suoi grandi lavori, tutto ciò che faceva di lui un grande cittadino.....

Sotto le carezze dei suoi figli Bianca sentì cadere la polvere dell'avvenire che aveva edificato per sè. Come mostrare i propri meriti senza gravare al mondo che l'essere superiore era lei? Non si ritroverebbe in ogni atto della sua vita che ella sola aveva agito, che ella sola aveva combattuto? Che cosa aveva fatto il padre di tanto colpevole verso i suoi figli perchè, dopo la sua morte, ella gli rapisse il loro rispetto, la loro ammirazione?

— Parleremo di lui, figli miei, — ella disse, — per mantenere in voi l'amore e la venerazione che dovete alla sua memoria.

La contessa Bianca s'accontentò di essere un'amabile donna, una bella, una adorabile nonnina. Gli amici di casa parlavano spesso dei meriti del conte defunto. Un lieve sorriso passava allora sulle labbra di Anima e di Meillan, che scambiavano suo sguardo; ma Bianca rimaneva impassibile.

Al suo primo ritorno a Parigi, dopo la morte di Guido, il signor di Fresne pregò la contessa di Dreux di accordargli la sua mano.

— Siamo troppo vecchi, — ella disse; — io ho i capelli bianchi e i miei figli mi crederebbero di non aver abbastanza rispetto per la memoria del loro padre. Rimaniamo amici, sarà meno ridicolo.

Rimasero amici, ma al vedere di nuovo per quanto vecchi, tenerumi, vedendosi spesso, il soffrire ancora troppo.

FINE.

REATI E PENE

Una doppia operazione fallita.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri davanti al nostro Tribunale penale, sezione 2ª, è cominciato il processo contro i presunti autori del tentato furto, a danno della Tesoreria municipale, un'operazioncella che se riuscita avrebbe fruttato ai ladri un bottino di due milioni e quattrocento mila lire.

L'operazione era preparata di lunga mano dai ladri su indicazioni, pare, di certo Azeta Felice, un giovine sui trent'anni, il quale, nella sua qualità di figlio dell'impresario muratore per i lavori da fabbro, eseguiti nei locali del Municipio, aveva ingresso libero colà e conosceva non solo gli ambienti, ma anche le serrature. Morto il padre di lui, la madre, una brava donna, continuava a mandar avanti la bottega da fabbro, mentre egli, uno spendaccione, si faceva condannare per truffa e intanto meditava il bel colpo che per fortuna andò fallito.

Egli, d'accordo con un certo Santagiustina, fece eseguire nella propria officina i ferri coi quali si doveva trapanare la cassa forte contenente il tanto municipale. Santagiustina è bricconcello matricolato, amante della *Stivelin dèscendi*, cobi che figurò come teste nel processo Strigelli d'infausta memoria.

Questo Santagiustina si presentava nel negozio dell'Aroba agli operai e agli addetti al negozio sotto il nome di Bocca, ed ora gli operai riconoscono in lui proprio quel pseudo signor Bocca.

* * *

Mentre i ladri preparavano la loro operazione, la Questura intanto preparava una operazione non meno interessante, quella di farli arrestare. Un Tizio, invitato a prendere parte al furto, a quanto pare, cauto, e la Questura seguiva passo passo i preparativi d'accordo con la Polizia Municipale, organizzò un appostamento di guardie municipali nei locali della Tesoreria in modo che, se le cose fossero andate bene com'era stato preveduto, non uno dei ladri sarebbe scappato.

I ladri per la loro operazione avevano scelto il giorno 5 giugno, giorno dello Statuto.

In quella occasione un po' le scale ci è il via vai degli operai addetti ai preparativi della luminaria e i ladri avevano la speranza di essere presi per operai incaricati della luminaria. Per giunta in quella giornata vi era il vantaggio che nel pomeriggio gli uffici sono chiusi ed essi avevano davanti a loro lo spazio di tempo necessario per lavorare con un po' di libertà.

Il progetto dell'operazione era questo: giungere per la scala dell'ufficio delle imposte, che è nella così detta *Corte del Duprà*, e ai locali sovrastanti alla Tesoreria. Di lì sarebbero calati nella Tesoreria, praticato un foro nel pavimento.

Il progetto della Questura era quello di coglierli pel sul lavoro. Tutto lo porto erano chiuse e a loro non sarebbe stato così facile scappare di nuovo dalla volta.

Le guardie erano a posto in attesa. Alle 1 1/2 pomeridiane, in numero di quattro, vestiti da operai, salivano su per la scaletta dell'ufficio delle imposte con la cassetta contenente gli arnesi del mestiere, mentre altri tre si fermavano alla scala per fare la guardia.

Giunti i primi quattro ivi locali ed eliminata dalla Tesoreria, entrarono liberamente, sicuri di non trovare nessun impedimento. Ed infatti in quel giorno vi era lì in più, il signor Angelo Ca. Ieri, il quale, avendo sbagliato qualche lavoro urgente, si era recato in ufficio ed era intento al suo lavoro.

Al rumore che i ladri fecero entrando, l'impiegato alzò il capo, e quelli allora volgendosi osservati:

— Non è qui, — dissero — ci siamo sbagliati.

L'impiegato per ciò che fecero operai addetti all'illuminazione e non vi badò più che tanto. Ma quelli, nella fretta d'uscire o per la rabbia dell'operazione fallita, sbattendo una porta a vetri con tanta violenza che i vetri andarono in frantumi.

Il signor Cagneri si mosse allora e li rimproverò dicendo loro che pensassero il guasto che avevano fatto; ma i ladri, senza rispondere, fuggirono, passarono nella loggia corridoi e scale che solo gente pratica potevano conoscere.

Nel fuggire lasciarono in un corridoio la cassetta che conteneva un grosso trapano e un grembiule in cui erano avvolti altri ferri.

Così andarono a monte le due operazioni preparate ai beni con intenti diversi dai ladri — e dalla Questura.

La Questura, in base alle indicazioni che aveva, procedette agli arresti di Aroba Felice e Carlo Santagiustino.

Vennero in seguito arrestati Antoni Luigi, di anni 27, muratore e Rovero Battista, i quali furono visti insieme al Santagiustina il giorno precedente al furto ad accompagnare un carretto col quale si era la cassetta trovata poi nei locali degli uffici municipali. Il grembiule che avvolgeva gli altri ferri pure lasciati dai ladri venne riconosciuto come appartenente alla *Stivelin dèscendi*, amante di Santagiustina. La *Stivelin* fu ora in galleria a Nizza.

* * *

L'Aroba sostiene all'udienza di aver fabbricato gli arnesi per conto di certo *Parisien*, il quale gli disse che doveva consegnarli a un tal Egisto Rossi, costruttore ad Exilles.

I quattro imputati si protestano innocenti come colombe.

Il processo dura diverse udienze.

Presidente Rocco di Monticelli; P. M.: Massa Salvago; difensori Gatti-Storia, Chiappero, Abrano Levi, Mariani, Costanzo Levi, Ciavotti.

Veterinari non patentati.

(Voci del pubblico).

È questo un argomento che tocca molto da vicino gli interessi di un certo di persone abbastanza numeroso e degno di migliori riguardi, ma chiamo quello di tutte le popolazioni rurali, dove è quasi impossibile trovare un veterinario patentato.

Quindi, per naturale conseguenza, maggiore mortalità di bestiame con danno evidente dei proprietari e palpabile pericolo di malattie nelle intere popolazioni dei paesi rurali, ove si accendano tutte d'anno locale lavoro senza alcuna visita di persona dell'arte sanitaria.

Epperciò sarebbe altrimenti necessario ed utilissimo che i veterinari empirici venissero una buona volta sottoposti ad un esame pratico da apposita Commissione governativa onde ottenere la necessaria abilitazione al lavoro, come è di già concessa alle levatrici ed agli assistenti farmacisti.

Per ottenere tale abilitazione occorre agitarsi con tutti i mezzi legali, ed a tal fine si propone ai colleghi tutti d'Italia di tenere apposita adunanza onde concertare sul miglior mezzo per ottenere il desiderato intento.

Egli propone perciò che detta adunanza abbia luogo in Torino, via Roma, *Albergo della Zecca*, domenica, 20 corrente, alle ore 10 antim.

Un corrente collaborante.

La fine del Campo di San Maurizio.

Veniamo informati essere probabile che la Divisione di milizia mobile raccolta al Campo di San Maurizio venga a sciogliersi a Torino il giorno 11 corr. Essa farebbe una marcia dal Campo alla nostra Piazza d'Armi, d'onde i diversi battaglioni per ferrovia ritorneranno ai loro Distretti militari (Vercelli, Novara, Cuneo, Ivrea, Alessandria, Casale, ecc. ecc.). Se, come abbiamo ragione di credere, la notizia si avvererà, avremo a Torino un avvenimento militare di notevole interesse. E le truppe della milizia mobile, che riscossero tante lodi dai loro superiori per l'esemplare contegno, saranno fra noi le benvenute.

Un attentato contro lo zar?

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* in data 9 corrente:

« Dispacci privati annunciano che al momento in cui il treno nel quale trovavasi lo zar con tutta la famiglia entrava nella stazione di Skiernewice scoppiò una bomba di dinamite.

« Vi sono 14 persone mortalmente ferite. Il treno imperiale rimase illeso.

« Trattasi di un attentato dei nihilisti. Fu operato un gran numero di arresti. »

Facciamo però osservare che fin adesso nessun posteriore telegramma ha confermato questa notizia.

ARTI E SCIENZE

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico di Alberto Franchetti

(Teatro Carlo Felice di Genova)

V.

La musica.

Giunge stupendo in ritardo a parlare della musica e corro il rischio di ripetere cose già dette da altri: ma la colpa non è mia, vuol dire che saranno in parecchi a pensare la medesima cosa. *Cristoforo Colombo* del Franchetti non è di quelle opere per le quali basta dire: « mi piace » o « non mi piace ». È un lavoro complesso, laborato ad intendimenti artistici elevati, frutto di quasi tre anni di diuturno studio giudizioso, senza il suggello della rifinitura per piano e canto, dopo una solo audizione, avvenuta stato un lungo torto ed un rapporti al pericolo di studiare delle grosse castronerie.... pur troppo che se ne stampano anche dopo ed a mente calma!

Non mi occingo nemmeno oggi ad un esame minuto, alto per atto, del *Colombo*: lo riserva per quando l'opera sarà rappresentata in Torino, poichè i torinesi hanno il diritto di apprezzare il lavoro del loro concittadino. Farò della sintesi e non dell'analisi, cercando di determinare qualcuna delle caratteristiche della musica del *Colombo* ed esponendo alcune considerazioni generali che esse mi suggeriscono.

Ed anzitutto colpisce l'orchestrazione dello spartito. Il Franchetti è uno strumentatore eccezionale: fra i viventi pochissimi sono in grado di competere con lui, nessuno la supera — l'affermazione sembra, e non è, arrischiata. Lo strumentale dei due primi atti è del Paradiso: è di una varietà di impasti meravigliosa, e sbalordisce il per se solo un godimento artistico squisito. Nel terzo e nel quarto il magistero orchestrale si conserva sempre ad una discreta altezza, ma le trovate non vi abbondano come negli altri atti, e la ricerca dell'originalità e del color locale non è sempre ben discriminata. Nella scena finale del terzo atto, per esempio, quel picchiar del legno degli archi sulle corde è un effetto già sentito e, per giunta, non è nuovo. In genere, anche nello strumentale, la parte europea dell'opera supera di gran lunga la parte americana: questa è abile, quella è geniale.

Tutta la scienza orchestrale e nel Franchetti la scienza contrappuntistica: due scienze per modo di dire, cioè finchè rimangono nel campo della teoria, ma due doti naturali che si hanno o non si hanno, ma che, contrariamente a quel che si crede, non si acquistano collo studio al di là di una certa misura su dell'assimilazione della teoria passiamo alla pratica. Bisogna vedere con quale sicurezza e con quale spontaneità il Franchetti sa far procedere di fronte i varii temi e le varie parti di un corale senza che mai lo svolgimento inciampi nell'arruffio e riveli il menomo stento. Ed anche qui pochi maestri gli possono stare a pari: la canzone del remo colla sua ferma sfolgorante trasporterebbe da sola a dimostrare quale tempra di musicista sia il Franchetti.

Il rado un pregio va scompagnato da un difetto, che se è il contrapposto è l'esagerazione. L'estrema fusi gliarità del maestro colle risorse strumentali lo spinge ad abusarne, sfoggiando delle sonorità strapotenti, e la sua profonda scienza contrappuntistica lo trascina fatalmente alla prolissità.

La materia del primo atto, il sostrato del terzo, il concertato del quarto del *Colombo* superano in sonorità la stessa peroratone del secondo atto dell'*Asrael*: non è chiasso, è sonorità, è vero, ma è lecito dubitare se proprio fosse necessaria o se non piuttosto sia un'esternazione di virtuosità. Le voci talvolta sono sovercliate dall'orchestra, sia perchè l'orchestra non ha nessun riguardo alle regole dei cantanti e bada ad abbagliare per conto proprio, sia perchè il maestro — è duopo convenirne — non tratta le voci colla perizia con cui tratta gli strumenti, e quantunque le adoperi spesso nel registro acuto, non ne trae quegli effetti che ne potrebbe trarre con una migliore disposizione.

Il Franchetti subisce il fascino del grandioso ed ama i grandi quadri, le linee larghe, le pennellate ampie: per ciò, in una situazione drammatica, egli, prima di ogni altra cosa, vede il pezzo, e nel pezzo, se corale, il modo di appaiare l'irresistibile sua tendenza allo stile osservato a fugato. Esali per un piatto di lenticchie vendette la sua primogenitura: per avere il pretesto di fare una fuga o di sviluppare un canone, il Franchetti sarebbe capace di sobbarcarsi a qualunque grave sacrificio. E di stile osservato nella parte corale del *Colombo* c'è un vero e duomose alcune: la canzone dei remi, il coro delle Isole, la presentazione della bandiera, la preghiera e la congiura, la nenia funebre del più al meno hanno lo stesso impianto e lo stesso andamento. Interessanti se si considerano indipendentemente l'uno dall'altro, nel loro assieme ingenerano monotonia e conferiscono all'opera un carattere quasi liturgico che in alcuni punti la fa raccomigliare ad un oratorio.

Il male più grave si è che, sedotto dal partito corale-contrappuntistico di cui è suscettibile il pezzo, il maestro smarrisce il concetto generale del dramma, ed il dramma langue. Per esempio, nel secondo atto, dopo la scoperta di Malì e c'è l'ago della bussola devia ed esito punto, il coro sulle parole

Ove ne spinge il vento? ove ne mena l'onda
e non traggon le vele o la prua ne affonda?

intuona una lamentazione che vi fa fremere tanta ne è la cupa tristezza. Ma il maestro non si fermerà a lungo, ed ha il torto d'insistervi sopra fino alla sazietà e fino al ripulsare. Pubblico, ci guadagna la spontaneità del pezzo e ci perde l'efficacia dell'atto: il dramma musicale non è fatto per i pezzi, ma i pezzi sono un mezzo diretto ad estrinsecare il dramma nelle sue contingenze liriche e vanno giudicati non in sè ma in rapporto col tutto del dramma stesso.

Un altro abuso concorre ad ingenerare il senso di monotonia lamentato da parecchi, quello delle perorazioni orchestrali. Non intendo alludere agli assoli strumentali disseminati nel corso dell'azione: parlo soltanto delle vere e proprie perorazioni. Sono cinque gli atti e cinque sono le perorazioni, tutte foggiate sul medesimo stampo. Mentre la regina Isabella porge il diadema a Colombo inginocchiato, mentre la caravella *Santa Maria* veleggia verso la nuova terra scoperta, mentre Anacaona, Margherite, Roldano e Ulax contemplano Guevara ed Iguamota che si baciano e si abbracciano, mentre i ceppi ardono nel tempio e gli spagnuoli piantano la croce sul lidolatra; sempre, per un buon pezzo, i personaggi rimangono muti e la folla cade accompagnata dalle scatenarsi di tutte le ugole orchestrali. Perfino nell'epilogo, morto il Colombo, dopo una volata dell'arpa, a poco a poco l'orchestra ingrossa e l'epilogo finisce, come gli altri atti, in un fortissimo. Quale meraviglia se il procedimento, alla lunga, perde ogni significato e lascia freddo lo spettatore?

* * *

Si nutrivano molte speranze sul secondo atto, e queste sul finale: l'effetto non corrisponde all'aspettativa, e di questa specie di delusione si è reso in colpa un meccanismo musicale non riuscito. Ciò del resto in questo, ma non c'è tutto il vero.

Ha già osservato altrove che l'idea di far manovrare la caravella in alto mare non era un'idea pratica: pello contrario si è lasciato intendere che il Franchetti, per ottenere una caravella completa, rigorosamente fedele alla descrizione dei movimenti di rullio e di beccheggio, e quindi un'armonica tela svolgentesi, nel finale, a guisa di ritornata in cui erano le varie successioni di orizzonte, crepuscolo, notte stellata, onde lunare, nubi temporalesche, aurora. Ma la caravella, che prima doveva contenere una ventina al più di persone, in seguito in stretta di cori, i quali, per non troppi posti tutti, furono disposti a fratelli, di fianco, con grave danno della fusione delle voci e più ancora dell'azione scenica. Alle prove si dovettero sopprimere il rullio ed il beccheggio, che impedivano gli artisti, ed i movimenti della caravella si trovarono ridotti a poche volute di tinta comparse, per incoerenza, del personale del palco, tutto in un pezzo. La tela del fondo, per mancanza di prove e magari un protettore di solerzia nel suddetto e non suddetto personale, si svolse a capriccio, abbandonò la luna quando doveva splendere, facendola splendere quando le nubi dovevano coprirla: l'aurora sorse allorchè Colombo aveva ancora da distinguere nell'oscurità i fuochi che furono il primo indizio sicuro della terra vicina, e questa terra benedetta spuntò ad un tratto dalle nubi come sospinta da una molla meccanica.

Che ciò abbia influito sull'effetto e indubitato: trasportando la scena sulla tolda della *Santa Maria*, con un personale più pratico e colla possibilità che i cori si muovano a seconda della diversità dei sentimenti, l'atto ci guadagnerà del cento per cento. Ma non è meno vero che il maestro ha la sua parte di colpa, sia nel non aver abbastanza accentuato le fasi per cui la preghiera si cambia nella ribellione e la ribellione nell'ardosi — caso insolito in lui che pecca per soverchia blandizia, non per deficienza — sia nell'avere durante i due primi atti già assuefatto il pubblico alla sonorità più irruenti. Inoltre, dopo l'esplosione dell'orchestra e delle voci, la tela dovrebbe cadere subito la perorazione della sola orchestra è un fuor d'opera, un'applicatura goffa e dannosa.

Ho notato poc'anzi il poco sviluppo dato alla sonorità, contrariamente alle abitudini del compositore: ma è il solo caso di sobrietà eccessiva. Ne abbiamo un altro nel quarto atto nel momento in cui Colombo porge i polsi alle catene. Il Franchetti cercava non esservi avvolto della drammaticità della situazione e ci passa sopra, senz'altro, con poche note insignificanti in orchestra: lo stesso aveva fatto nell'*Asrael* nel momento, pure di somma importanza, in cui Israel rince cullo sguardo Lidoria di Brabante e la costringe ad abbassare gli occhi.

* * *

Il Franchetti tiene nel *Colombo* una via di mezzo tra l'adozione incondizionata del *leit-motiv* ed il suo ripudio. I personaggi sono caratterizzati da un tema melodico di poche battute affidato ad uno strumento o ad un gruppo di strumenti, ma, a differenza di quel che accade nei drammi del Wagner, questi temi non costituiscono l'ossatura dell'edificio e non sono fecondi di temi minori e secondari; ritornano a più riprese, quasi sempre nella loro interezza, sebbene trasportati di tonalità, allorquando la situazione sembra richiederlo, così la medesima, che chiamerò della scoperta dell'America, ritorna nel quarto atto nel discorso di Colombo ai selvaggi per prodigare l'avvento della nuova era di pace ed è ripetuta da Anacaona nel suo canto di risposta; il movimento di barcarola del segno di Isabella ritorna nel notturno del secondo atto che accompagna il monologo di Colombo, e via via.

Nessuno delle formule fatte, che sono convenzionalismi belli o brutti, accetta il sistema del Franchetti per quello che è: ciascun artista fa il suo proprio modo di scrivere, o si può sentire gusto di esprimere convenzionalmente i propri sentimenti col *leit-motiv*, con uno scampolo di *leit-motiv* od anche senza nè *leit-motiv* nè scampolo di *leitmotiv*. E la sostanza che importa, il resto è bizantinismo.

Nel *Colombo* il Franchetti rivela una nota che nell'*Asrael* appena era adombrata: la nota del sentimento intimo, che nell'epilogo raggiunge la sua estrinsecazione più completa.

Nel duetto del primo atto, nel sestetto del terzo, il concertato del quarto del *Colombo* superano in sonorità la stessa peroratone del secondo atto dell'*Asrael*: non è chiasso, è sonorità, è vero, ma è lecito dubitare se proprio fosse necessaria o se non piuttosto sia un'esternazione di virtuosità. Le voci talvolta sono sovercliate dall'orchestra, sia perchè l'orchestra non ha nessun riguardo alle regole dei cantanti e bada ad abbagliare per conto proprio, sia perchè il maestro — è duopo convenirne — non tratta le voci colla perizia con cui tratta gli strumenti, e quantunque le adoperi spesso nel registro acuto, non ne trae quegli effetti che ne potrebbe trarre con una migliore disposizione.

Il Franchetti subisce il fascino del grandioso ed ama i grandi quadri, le linee larghe, le pennellate ampie: per ciò, in una situazione drammatica, egli, prima di ogni altra cosa, vede il pezzo, e nel pezzo, se corale, il modo di appaiare l'irresistibile sua tendenza allo stile osservato a fugato. Esali per un piatto di lenticchie vendette la sua primogenitura: per avere il pretesto di fare una fuga o di sviluppare un canone, il Franchetti sarebbe capace di sobbarcarsi a qualunque grave sacrificio. E di stile osservato nella parte corale del *Colombo* c'è un vero e duomose alcune: la canzone dei remi, il coro delle Isole, la presentazione della bandiera, la preghiera e la congiura, la nenia funebre del più al meno hanno lo stesso impianto e lo stesso andamento. Interessanti se si considerano indipendentemente l'uno dall'altro, nel loro assieme ingenerano monotonia e conferiscono all'opera un carattere quasi liturgico che in alcuni punti la fa raccomigliare ad un oratorio.

Il male più grave si è che, sedotto dal partito corale-contrappuntistico di cui è suscettibile il pezzo, il maestro smarrisce il concetto generale del dramma, ed il dramma langue. Per esempio, nel secondo atto, dopo la scoperta di Malì e c'è l'ago della bussola devia ed esito punto, il coro sulle parole

Ove ne spinge il vento? ove ne mena l'onda
e non traggon le vele o la prua ne affonda?

intuona una lamentazione che vi fa fremere tanta ne è la cupa tristezza. Ma il maestro non si fermerà a lungo, ed ha il torto d'insistervi sopra fino alla sazietà e fino al ripulsare. Pubblico, ci guadagna la spontaneità del pezzo e ci perde l'efficacia dell'atto: il dramma musicale non è fatto per i pezzi, ma i pezzi sono un mezzo diretto ad estrinsecare il dramma nelle sue contingenze liriche e vanno giudicati non in sè ma in rapporto col tutto del dramma stesso.

Un altro abuso concorre ad ingenerare il senso di monotonia lamentato da parecchi, quello delle perorazioni orchestrali. Non intendo alludere agli assoli strumentali disseminati nel corso dell'azione: parlo soltanto delle vere e proprie perorazioni. Sono cinque gli atti e cinque sono le perorazioni, tutte foggiate sul medesimo stampo. Mentre la regina Isabella porge il diadema a Colombo inginocchiato, mentre la caravella *Santa Maria* veleggia verso la nuova terra scoperta, mentre Anacaona, Margherite, Roldano e Ulax contemplano Guevara ed Iguamota che si baciano e si abbracciano, mentre i ceppi ardono nel tempio e gli spagnuoli piantano la croce sul lidolatra; sempre, per un buon pezzo, i personaggi rimangono muti e la folla cade accompagnata dalle scatenarsi di tutte le ugole orchestrali. Perfino nell'epilogo, morto il Colombo, dopo una volata dell'arpa, a poco a poco l'orchestra ingrossa e l'epilogo finisce, come gli altri atti, in un fortissimo. Quale meraviglia se il procedimento, alla lunga, perde ogni significato e lascia freddo lo spettatore?

* * *

Si nutrivano molte speranze sul secondo atto, e queste sul finale: l'effetto non corrisponde all'aspettativa, e di questa specie di delusione si è reso in colpa un meccanismo musicale non riuscito. Ciò del resto in questo, ma non c'è tutto il vero.

Ha già osservato altrove che l'idea di far manovrare la caravella in alto mare non era un'idea pratica: pello contrario si è lasciato intendere che il Franchetti, per ottenere una caravella completa, rigorosamente fedele alla descrizione dei movimenti di rullio e di beccheggio, e quindi un'armonica tela svolgentesi, nel finale, a guisa di ritornata in cui erano le varie successioni di orizzonte, crepuscolo, notte stellata, onde lunare, nubi temporalesche, aurora. Ma la caravella, che prima doveva contenere una ventina al più di persone, in seguito in stretta di cori, i quali, per non troppi posti tutti, furono disposti a fratelli, di fianco, con grave danno della fusione del

secuzione completa, ed è questo sentimento che fece sì un certo punto sostituisse nel dramma la passione amorosa. In origine l'atto terzo si chiudeva con un gran duetto fra Guevara ed Ignamuth. Il duetto, composto e strumentato, fu soppresso, e, secondo me, a ragione. Gli amori di Guevara ed Ignamuth non interessano di fronte alla vastità del quadro, ed il duetto avrebbe avuto il solo risultato di allungare l'opera già troppo lunga. Accettato l'argomento, bisogna pertanto le conseguenze: se volete una tragedia amorosa, lasciate in pace Cristoforo Colombo.

Il Franchetti scelse risolute potentemente il nesso. Il secondo atto si svolge in un ambiente marinaresco delizioso. Il compositore, se ne eccettui una fugace reminiscenza del *Vascello Fantasma* in uno squarcio dei cori, è riuscito a far del nuovo in un luogo in cui i confronti sono terribili. Dopo il Wagner nessuno ha espresso musicalmente come lui la poesia del mare.

L'influenza del Wagner, più che nel secondo atto, si manifesta nel dialogo dell'epilogo fra Guevara e Colombo, dove il colorito deriva in diritta linea dalla scena fra Kurvenalio e Tristano nel terzo atto di *Tristano e Isotta*. Oltre al Wagner, qua e là si notano reminiscenze del Boito, massime nei coloriti orchestrali che accompagnano la figura di Roldano, e del Goldmarck nel modo di intendere il dramma e di trattare polifonicamente l'orchestra. Ma non sono plagi mai, e l'arte del Franchetti si conserva personale come, in genere, nobile ed elevata — se non sempre fluida ed abbondante — si conserva l'ispirazione melodica. Certe volgarità di stile coreografico del terzo e del quarto atto sono eccezioni che confermano la regola e che si possono sopprimere agevolmente.

***

Ad ogni opera nuova sorge spontanea la domanda: è un'opera vitale? E se l'opera, per disgrazia del compositore — disgrazia relativa — vien dopo un'altra accolta con favore, una seconda si aggiunge insidiosa: è quella superiore a quella? La risposta non sempre può essere categorica come la domanda, è sempre da accolta con beneficio d'inventario. È il *Colombo* un'opera vitale? È desso superiore all'*Asrael*? ecco le domande che odo spreagiare intorno a me.

Alla prima domanda la risposta non mi par dubbia. Sì, il *Colombo* nella sua forma attuale non può reggersi sulle scene; il *Colombo* può girare con fortuna i principali teatri se l'autore vi introdurrà delle radicali modificazioni. Io non mi vuolo sopprimere di piauta il terzo ed il quarto atto e rialleccare i due primi all'epilogo per modo che l'opera contenga la scoperta dell'America e la morte di Colombo. Trascurando la conquista e sfiorando nell'epilogo, stimo si imporre la necessità assoluta di rimaneggiare i due atti della parte seconda e di rimpastarli mentre in uno solo. Così si eviterauno anche molte difficoltà materiali, e sotto questo aspetto l'allestimento scenico dell'opera sarà più semplice e meno dispendioso di quello dell'*Asrael*.

Alla seconda domanda la risposta è più complicata. Teoricamente l'*Asrael* è forse superiore al *Colombo*; fra i quattro atti dell'*Asrael* v'è una concessione che non si trova nei cinque del *Colombo*. Capisco che ciò derivi in buona parte dal libretto, e più che dal libretto, dall'argomento. Ma a costituire la caratteristica di un'opera concorrono varii fattori, non tutti artistici, e di ciascuno di questi varii fattori importa tener conto. Musicalmente, e senza forse, il *Colombo* è superiore all'*Asrael*; il primo ed il secondo atto del *Colombo* valgono il primo ed il quarto dell'*Asrael*, e l'epilogo, mirabile da capo a fondo, compensa ad usura le deficienze del terzo e del quarto, deficienze d'altronde che si riscontrano pure nel secondo atto dell'*Asrael*.

In questi tempi di lapidazione universale c'è da rallegrarci che il Franchetti non abbia mentito alle speranze e si sia confermato un maestro di polso nel significato autentico e genuino della parola di cui oggidì si fa uno scempio indecoroso: egli ha superato una difficile prova — quella della una prima opera. Di lui oramai non si potrà più dire che è l'autore dell'*Asrael* come accade di molti ingegni cristallizzati in un solo ed unico lavoro: egli è l'autore dell'*Asrael* e del *Colombo*. Ciò conta assai più che non un trionfo clamoroso; gli applausi, le grida, i *bis* sono il frutto dell'eccitazione del momento: passata la festa, gabbato lo santo, scema il proverbio. L'opera d'arte resta, e l'opera d'arte, non le acclamazioni, momentanee e passeggere, della folla, stabilisce il valore intrinseco del compositore. Le esagerazioni, sempre in linea d'arte pura, non giovano a nessuno (1); ed io ho preferito discutere il Franchetti perchè la discussione, meglio che l'apologia, si conviene agli ingegni forti e gagliardi come è il suo.

GIUSEPPE DEFANTI.

Sopra la terza del *Cristoforo Colombo* recano sommarie notizie i giornali di Genova:

Ottimo esito ebbe iersera al Carlo Felice la terza rappresentazione del *Colombo*. Stante il ragionevole ribasso dei prezzi, il teatro era assai popolato.

Il maestro Toscanini aveva iersera preso il posto del maestro Mancinelli, e diresse il difficile spartito a memoria e splendidamente.

Dopo il primo atto vi furono cinque o sei chiamate agli artisti e al maestro direttore. In quel momento, trovandosi il maestro Franchetti sul palcoscenico, venne dagli artisti trascinato alla ribalta, e furono oltre tre o quattro chiamate da parte del pubblico entusiasta. Il rimanente dell'opera procedette splendidamente.

L'Esposizione dei bozzetti pel monumento al scultore Carlo Cadorna.

Pallanza, 9 ottobre.

L'Esposizione venne impiantata nell'ex-chiesa di San Sebastiano, posta nel centro della città, addobbata severamente, ornata di piante verdi con trofei di bandiere e stemmi di un effetto buono, specialmente di sera, favorita dall'illuminazione con lampade elettriche, precisamente alla sera il fiore del paese vi si dà convegno, essendo stati opportunamente disposti comodi sedili all'ingiro.

I bozzetti esposti sono sessantadue; gli artisti concorrenti in numero di quarantasette, che, se si ha considerazione alla somma preventivata per il monumento in L. 12,000, è straordinario, e fu veramente superiore all'aspettazione del Comitato. Concorsero fra gli altri Rosa, Ricci, Bazzaro, Candiani, Villa, Barcaglia, Troubetzkoy, Dramm, Porzio, Zocchi, Brusconi, e così artisti di tutta Italia, come da Roma, Messina, Sassari, Milano, Torino, Genova, Varesili, Novara, Cannobio, Pallanza.

La Commissione degli artisti ha oggi esaurito il suo mandato, e, dopo aver scelto i sette principali e più meritevoli bozzetti, unanime votò per quello portante il N. 52 del motto « Arte e virtù », del principe Troubetzkoy; rappresenta una donna (Pallanza) che sorge dalle onde del lago e con una mano si appoggia allo stemma della città e coll'altra tiene lo stemma d'alloro presentando uno dei figli della città, « Carlo Cadorna »; il bozzetto è giudicato artisticamente riuscito.

Secondo è il bozzetto numero 54 del motto « Operò sempre pel bene della patria » dello scultore Pallino di Milano.

Teatro Alfieri. — Iersera alla recita del *Nerone*, per la beneficiata dello Zacconi, un pubblico numerosissimo affollava ogni ordine di posti. In tutti un vivo desiderio di festeggiare l'artista grande e multiforme: in tutti un desiderio di rivedere la creazione altissima di Pietro Cossa.

Alla fine d'ogni atto, e durante ogni atto, lo Zacconi strappò al pubblico applausi unanimi e caldi. Il suo intelletto d'artista non ci parve mai così potente come nell'interpretazione di ieri sera, che pure riverberava le difficoltà intense d'un carattere unico per intima complessità e per brusca rapidità di passaggi.

Gli spettatori erano soggiogati dalla vigoria e dall'efficacia della recitazione.

Tutti gli stati d'anima per cui Nerone passa nel dramma cossiano, trovarono nello Zacconi una voce, un grido, un fremito, un tremito, dallo angoscio parole dell'imperatore ai barcollamenti dell'ubbriaco, dagli entusiasmi ciechi dell'artista alle esitanze del vigliacco spodestato, che si arretra dinanzi al fantasma della morte.

(1) E non giovano nemmeno i 5a, nuova piaga del teatro musicale contemporaneo, che non faranno risparmiati al *Colombo*. O perchè non si dovrebbe pagare una sovratassa ai « bissatori » ed oltranza? Se si raddoppia il divertimento perchè non si dovrebbe pagare doppio?

Fra i compagni dello Zacconi emerse specialmente il Calabresi, che rese il tipo buffonesco di Menecrate in un modo colorito e caratteristico.

La serata di ieri fu una vera festa dell'arte.

Una serata al Torinese. — Questa sera al teatro Torinese ha luogo la seratina d'onore della applaudita attrice signora Eugenia Bolchi-Checcucci col dramma *La iena del ghetto*. Ci sarà da fremere.

— Si annunzia poi per la sera di giovedì, 13 corr., una nuova commedia in quattro atti intitolata: *Ditta ladri e compagnia*. Ne è autore il signor Ettore Cayre.

CRONACA

A proposito del telegramma del Re.

Ci scrivono:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Torino, che più d'ogni altra città d'Italia sente l'anima dei due augusti suoi figli, non solo non si è meravigliata dei nobilissimi sentimenti espressi da Re Umberto anche a nome della gentilissima Regina, ma ha indovinato e preveniuto il desiderio delle loro Maestà: che un'opera di beneficenza — come la più cara al loro cuore — segnasse il giorno delle Loro nozze d'argento.

« Da più d'un mese parecchie gentili signore ed alcuni autorevoli cittadini vagheggiano l'idea di promuovere — pel fausto avvenimento — l'istituzione di una delle *Colonie alpine per fanciulli poveri* che porti il nome dei Sovrani e ricordi la festa della loro Famiglia, che è festa d'Italia.

« Le *Colonie alpine*, sorte appena, espressione di un alto pensiero di civile carità non solo, ma provvedimento igienico di grande importanza sociale come che mirino a ringagliardire la fibra dei futuri soldati della Patria e del lavoro, sotto la presidenza del mio amato e venerato maestro, il senatore Lorenzo Bruno, si sono già affermate in modo veramente stupendo.

« In poco più di due mesi, oltre la felicissima riuscita di una prima prova, contano 10,000 lire di fondo, frutto delle piccole offerte che la simpatia tosto acquistata loro procacciava in grandissimo numero. È novella prova di tale simpatia il progetto di dedicare una colonia a imperituro ricordo del più simpatico avvenimento.

« Non so trattenermi dal commettere l'indiscrezione di rivelarlo anzi tempo, ma spero mi sarà perdonata per l'amore che mi lega alla nuova istituzione, per l'immensa compiacenza di vederla chiamata a un genuino effetto, per la certezza che, come il progetto risponda al pensiero del Re e della Regina, troverà non appena, al ritorno dalla campagna, sia fatto conoscere, l'adesione di quanti a Torino amano e confermano « come eminentemente Figli la scritto » ai sensi « altamente civili e praticamente benefici e modesti » del Re Umberto.

« Mi creda, egregio signor Direttore,

« Suo dev. dottor A. Provaxo. »

Gli eleggibili a giudice conciliatore. — Secondo il disposto della nuova legge sulla competenza dei conciliatori, già proposta dall'ex-ministro Chimirri, approvata dalla Camera, modificata dal Senato, pel ripresentata dall'on. Bonacci e nuovamente approvata dalla Camera, è stato compilato l'elenco degli eleggibili all'ufficio di giudice conciliatore.

In una recente seduta 5 corrente il Consiglio comunale prendeva atto di un tale elenco.

In conseguenza di ciò esso è attualmente pubblicato a mente di legge all'albo pretorio e depositato nell'ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a sinistra) dal giorno d'oggi a tutto il 25 corrente mese.

Per la vaccinazione decennale. — Intorno alla questione della vaccinazione decennale di cui fu fatto menzione il signor Demonte Carlo con sua lettera inserta nel nostro giornale N. 277, in seguito ad informazioni assunte, possiamo rendere noto agli interessati che tutti gli insegnanti, tanto delle scuole diurne (nessuna eccettuata) quanto quelli delle serali e festive, furono autorizzati, con circolare del Municipio, a ricevere le inscrizioni dei singoli allievi, e che questi hanno tempo *trenta giorni* dalla data della loro inscrizione a presentare l'attestato della eseguita vaccinazione decennale.

Inutile quindi quell'affannarsi, quell'agglomerarsi di madri e di scolari all'ufficio di vaccinazione, come abbiamo visto ieri nel cortile municipale così detto cortile del *Barro*.

Il tempo concesso è abbastanza ampio perchè sia possibile un po' d'ordine e di calma anche in questo servizio.

L'« Iniziativa Italiana ». — Anche a Torino è stata istituita una sede divisionale di questa benefica Associazione, e fu affidata all'egregio signor cav. Alessandro Testore, industriale e console della Repubblica argentina, ed è stato costituito il Comitato di patronato piemontese, che risulì composto di quarantasette spiccate personalità, senza distinzione di partiti, rappresentanti il Parlamento, il Senato, il Foro, la scienza e l'industria.

L'inaugurazione della sede di Torino venne festeggiata sabato scorso con un banchetto al nuovo *Ristorante Milano*, al quale era invitata tutta la Stampa torinese e i corrispondenti dei più autorevoli giornali d'Italia.

A metà del pranzo giunse da Genova un telegramma del Consiglio e della Direzione generale della Società che salutava i convitati ed esprimeva l'augurio che anche nella forte, cortese ed ospitale Torino l'*Iniziativa* possa trovare simpatica accoglienza.

I giornalisti risposero subito all'onorevole direttore Evan Mackenzie, fondatore della Società, ringraziando ed acclamando il voto in favore della nuova istituzione popolare democratica.

Allo *champagne* l'egregio sig. cav. *Pecattori*, ispettore generale e organizzatore della Società, con convincente ed eloquente parola tratteggiò gli scopi precipui dell'*Iniziativa*, la quale si propone, a somiglianza della potente *Syndicat* di Londra, di promuovere la previdenza ed il risparmio fra le classi operaie e meno abbienti, estendendo ai casi, per la prima volta in Italia, il beneficio dell'Assicurazione sulla vita, individuale e collettiva, senza visita medica, senza spese, a privati minimi e con partecipazione agli utili speciali.

Di modo che un professionista, un operaio, un marinaio, un soldato capace di risparmiare poche lire al mese ed anche pochi centesimi la settimana, può, morendo per qualsiasi causa, lasciare un relativo capitale alla sua famiglia, o ricevere esso stesso soggiunta la vecchiaia.

È una cosa nuova per il nostro paese, e come tale ha bisogno dell'appoggio di tutte le persone di mente e di cuore onde venga accettata bene da tutti loro.

Noi facciamo voti coll'egregio cav. Pecattori perchè l'*Iniziativa* venga accolta anche nel nostro Piemonte con quel favore con cui fu accettata a Genova e a Roma, dove essa è posta sotto il patronato di S. M. il Re e degli onorevoli ministri Grimaldi e Finocchiaro-Aprile.

Verso mezzanotte la geniale ed allegra comitiva si sciolse, ringraziando i gentilissimi signori Pecattori e Testore della cortese loro ospitalità.

La sede divisionale di Torino ha aperto il suo ufficio in via Barbaroux, N. 4.

Ristabilimento del servizio sulla linea Genova-Ventimiglia. — Dal 10 corrente è stato ristabilito il servizio sulla linea Genova-Ventimiglia (interrotto come si sa dalla inondazioni del 6-7 corrente) mediante trasbordo a mezzo di fanteria fra Genova e Sestri Ponente. Però il servizio di trasbordo è limitato ai soli viaggiatori e ai bagagli in mano non essendovi ancora il posto di chilogrammi cento e ai cani, e pur detto servizio i viaggiatori tanto con biglietti interi quanto ridotti di qualsiasi natura e specie, il biglietto da Genova a Sestri Ponente o viceversa costa L. 0 70 e da Genova a Sampierdarena o viceversa L. 0 35 ed i bagagli L. 0 60, ogni 100 chilogr. indivisibili.

Furti al Tempio israelitico — Il ladro arrestato. — Un ladro aveva da qualche tempo preso di mira il Tempio israelitico in via Pio V, e aveva saputo organizzarvi assai buoni *affari*. Sentite.

Il signor Bachi Giuseppe, d'anni 41, custode-capo del Tempio, denunciò — e fu la prima notizia che ebbe la Questura degli *affari* in discorso — che dal 21 al 24 settembre u. s. un ignoto ladro aveva rubato dal cassetto di un tavolo del suo ufficio lire 400 in biglietti di Banca e circa lire 15 in francobolli da centesimi 20. Il signor Bachi denunciò inoltre che dal 30 stesso al 2 corrente lo stesso ladro aveva rubato nello stesso luogo lire 80 in spezzati d'argento, una moneta da lire 10 coll'effigie di Carlo Alberto, uno scudo del Governo provvisorio di Milano, due scellini d'oro ed un fiorino d'argento, e che ancora l'altro ieri venivano pure rubate nel Tempio medesimo lire 41 in spezzati d'argento in danno del signor Yarach, segretario d'amministrazione.

La Questura volle assolutamente far la conoscenza di un ladro così intraprendente e fortunato, e riuscì a scoprirlo nella persona di certo B. Gaetano fu Lorenzo, di anni 21, da Verona, senza fissa dimora e pregiudicato, che ne fece confessione.

Affetto da Morbo — operato ieri mattina nell'Ospedale di Torino — veniva trasportato nuovamente all'ospedale per ragioni di questa stagione. Essendosi per favori ragioni di questa stagione destato il sospetto della natura dell'opera, il conduttore si era arbitrato di sospendere i lavori. Il Governo, sentito quanto avevano le pratiche municipali, ha inviato un commissario regio coll'ordine di far riprendere immediatamente i lavori — ordine che produsse grande soddisfazione negli operai.

Giolitti a Torino.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 11, *ore 11,15 ant.* — Alle 10,30 Giolitti, dopo aver ricevuti il sindaco Vigoni e il prefetto, partì per Torino, ove arriva all'1,30 pom.

Non vi fu banchetto a Rudinì.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 10, *ore 11,55 pom.* — Parecchi giornali hanno annunciato che Rudinì, Colombo e Chimirri hanno tenuto domenica un banchetto, a cui avrebbero assistito diciannove persone, fra le quali il prefetto, i deputati milanesi assenti e il procuratore generale.

Una tale notizia non risponde al vero. La permanenza di Rudinì a Milano mantiene un carattere affatto privato.

Anche i còrsi!

CALVI (Corsica) (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — Edifici ed archi di trionfo furono innalzati. Lo stesso della casa, ove si pretende sia nato Colombo, furono ornati con bandiere francesi, americane e còrse. A sera vi fu illuminazione generale e fuochi. Giungono numerosi forestieri.

Guglielmo II è partito.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — L'imperatore è partito alle 9,25 pom. per Vienna.

Per la corsa Vienna-Berlino.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — Al pranzo di gala in onore degli ufficiali austro-ungarici che parteciparono alla corsa di resistenza fra Vienna e Berlino, l'imperatore assistette in uniforme degli usseri austro-ungarici. Scambiò un brindisi coi ufficiali austro-ungarici e bevette alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il colera.

SZEGEDINO (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10 — Ogni dì fa un nuovo caso di colera. Finora vi furono 7 casi e 3 decessi. La malattia sono chiuse.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — È comparso il colera nel Governo di Pskow. Fino al 5 ottobre vi furono 5 casi, 2 decessi.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — Il *Bollettino ufficiale* comunicato dal sindaco constata che da ieri a mezzodì fino a stasera, alle ore 6, i decessi furono 20, di cui 2 sospetti. Il numero dei decessi si mantiene al disotto della media.

Misure sanitarie in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — Il Consiglio di sanità decise la chiusura della frontiera della Bulgaria e della Serbia eccetto a Tsaribrod e in un punto che si fisserà ulteriormente alla frontiera nel distretto di Viddino, ove si stabilirà una stazione di quarantena.

Il Consiglio ordinò misure ancor più rigorose contro la provenienza dei paesi contaminati.

Sul littorale bulgaro del Danubio i porti di Lom Palanka e di Rustchuk sono i soli aperti ai viaggiatori che saranno sottoposti ad una quarantena di otto giorni. Le merci possono sbarcarsi in tutti i porti bulgari del Danubio, ove si porranno sotto quarantena o si disinfetteranno.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 10. — Il servizio diretto della Ferrovia d'Occidente è sospeso da oggi.

Il benvenuto al colonnello Pinno a Bologna.

Bologna, 10 ottobre.

Ieri sera gli ufficiali del reggimento cavalleria Lucerio I hanno offerto, nelle sale dell'*Hôtel Brun*, suntuosamente addobbate per la circostanza, un pranzo al loro nuovo comandante colonnello Pinno.

Durante il pranzo la fanfara del reggimento suonava nell'interno del cortile, al cui ingresso numerosa folla si era riunita.

Al levare dello mense il tenente-colonnello Doglietti, a nome degli ufficiali del reggimento, fece un brindisi dando il benvenuto al colonnello Pinno.

Questi, visibilmente commosso, ringraziò gli ufficiali per la lieta accoglienza fattagli e con elevate parole elogiò lo spirito di corpo che regna nel reggimento e ricordò le virtù militari del suo primo comandante colonnello di Bernezzo.

L'elezione del sindaco a Livorno.

Livorno, 10 ottobre.

Stamane si radunò il Consiglio comunale per la nomina del sindaco. Erano presenti 45 consiglieri. L'aula era affollatissima.

La votazione diede: Costella voti 28; scheda bianche 8. Il presidente comm. Galeotti proclamò eletto a sindaco di Livorno il comm. Nicola Costella. Qualche applauso.

Si passa quindi all'elezione di quattro assessori per completare la Giunta. Vengono eletti Orlando, Vitali, Dalmazzoni, Menasci.

Fra pochi giorni

La fame dell'oro

di ARNAUD LAPOINTE.

Fra pochi giorni

BORSA UFFICIALE.

11 ottobre

Rendita [illegible] medio d'anno **99 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 32 1/2 103 3/4	42 1/2 — — —
	103 32 1/2 103 —	12 1/2 — — —
Svizzera	103 37 — 104 —	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 91 — 25 93 —
Id. lungo	— — — —	25 91 — 25 93 —
Germania +3	— — — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto [illegible] Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre. — Da Parigi telegrafavano ieri sera che l'italiano si era mostrato molto resistente, malgrado forti vendite di Berlino, sostenuto da buoni acquisti locali.

Al Boulevard migliorava a 93 37.

Ciò non valse a vincere la generale incertezza che incombeva stamane sul nostro mercato, e se la Rendita potè fare buoni contegno quantunque con transazioni assai scarsine, il resto della quota fu piuttosto debole e negletto, lo che è forse peggio.

Il Cambio pare stanco della propria longanimità e si ripiglia sulle 103 30, 103 35.

Domanda cons. 96 30.

Rendita fine corr. 96 55, 96 57 1/2, 96 55.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 509 — 510	B. S.	98 —	— —
Ferr. Med. 552 50 553	Cartiere It.	194 —	— —
Soc. Sarde 330 50 340	Lane	280 —	— —
C. M. 550 50 549	Fiberlun	98 50	97 50
Tirrena 449 50 449			
Cred. Ital. 223 50 223			

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — *Bollettini trasmessi dal Municipio alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 10 ottobre

Asti — Barbera da L. 1 75 a 2 15.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 1 80.
In tutto mg. 30,000.

Canelli — Barbera mg. 5000, da L. 1 50 a 1 85.
Chieri — Freisa mg. 15,000, da L. 1 25 a 1 87.
Nizza Mont. — Barbera mg. 10,000, da L. 1 50 a 2 10.
Torino — Uvaggi mg. 6,000, da L. 2 15 a 2 80.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre* — 8 — 10

Parigi 3 M. — pel corrente	Fr.	51 75	51 40
» — per novembre	»	50 90	50 80
» — a 3 mesi da novembre	»	50 90	50 80
» — pei 4 mesi prima	»	51 40	51 10

Mercato calmo.

Londra corso 98 disp.	Fr.	25 70	25 75
» miglior bl.	»	105 —	105 50

Mercato calmo.

Germania corso N. 3 disp.	Fr.	97 50	97 87 1/2
» pei 4 giorni antei	»	97 85	98 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre* — 8 — 10

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani fermi — Cotoni Surate sostenuti — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	6,000	9,000
Importazioni	»	10,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	1 0[illegible]2	1 2[illegible]4
pel corrente e arrivature	»	1 0[illegible]2	1 2[illegible]4
per dicembre-gennaio	»	1 0[illegible]4	1 2[illegible]6
per febbraio-marzo	»	1 1[illegible]2	1 2[illegible]4

Cotone spirante lento in ribasso di 1[illegible]6.

HAVRE (*sera*) *ottobre* — 8 — 10

Cotoni — Vendite Balle N. 6,500 2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 27,000 24,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *ottobre* — 8 — 10

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (Standard white)	Rmk.	7 30	7 20

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre* — 8 — 10

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo			
» di Germania a 88 disp.	Rmk.	13 75	13 25
MARSIGLIA (*sera*) *ottobre*		8	10
Frumento — Importazioni	Quint.	13,611	1,775
» — Vendite	»	17,500	3,400

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK *ottobre*.

		8	10
Cambio su Londra	D.	[illegible]	1 [illegible]93
» su Parigi	»	5 20 3/8	5 20 3/4
Prezzo Standard White	C.	[illegible]	0
» Filadelfia	»	5 6	5 6
Cotone Middling	»	8 3/16	8 1/16
» a New-Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Cotone ricevuti in giornata balle N.		37,000	26,000
Spedizioni per Inghilterra	»	21,000	1,000
» pel Continente	»	10,000	5,000
Frumento rosso	D.	0 0 2	0 0 1
Grano turco	»	0 0	0 0
Farina extra	»	3 90	3 10
Noli secondi per Liverpool	»	0 3/4	0 3/8
Caffè — Mercato sereno, pagasi in Italia:			
» — Rio fair	C.	17 1/4	17 1/4
» — Santos	»	14 1/2	14 1/2

Secondo Mercantile N. 12 — 8 1/2 — 8 1/4

LUIGI ROUX, direttore,
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
LELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ci fanno cara giunta la

Contessa Gabriella Radicati di Brozolo nata Gloria

sposa all'affetto de' suoi, vendevano l'anima a Dio nel castello di Brozolo.

Spenta in media età ricca, bella, gaia, piena di vita nella desiderazione non solo la sua famiglia, ma tutti coloro che videro la forma di avvicinarla e di apprezzare le sue alte qualità.

La sepoltura alla chiesa nella parrocchia di Brozolo. I funerali seguiranno mercoledì 12 corr., trasportato da sei contadini, nuovi dal castello seguito dal marito, dai figli dai parenti, dagli amici e da un numero grandissimo di persone accorse dai dintorni. Era l'[illegible] tributo di riverente affetto e di gratitudine [illegible] gentildonna, alla benefattrice.

Asti, 9 ott. 1892.

La **Nocera** digestiva buona e gradita bevanda. 4-28

ALBERGHI RACCOMANDATI

Completamente rinnovato a nuovo

Albergo Ristorante *Oriente*

via Lagrange, 10, **Torino**, in prossimità della stazione P. N. Scelto servizio di **Ristorante**, Grandi saloni per pranzi. — **Camere** signorile ed appartamenti. — Per la prossimità alla Stazione non havvi *Omnibus*. 4-96

Istituto-Convitto RICALDONE

Esclusivo per Liceo e Ginnasio

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi Governativi. Trattamento di famiglia.
Via Arsenale, 31. 4-77

VITTOR HUGO

I Miserabili

Nuova edizione illustrata da 120 disegni

Cent. 5 la disp. illustrata

I Miserabili di Vittor Hugo sono la storia della umanità eterna all'abisso di pena, e sono la vittoria del Genio. L'opera sarà di 100 dispense. Chi manda la 5 all'Editore *E. Perino*, Roma, avrà ribevuta all'opera completa, franco di porto.

Cercate in tutti i venditori le disp. 1 e 2 con copertina per «Il cent. cinque.

4-90 R

SIGARETTE OTTOMANE

Superiore a	12 cent.	Vendonsi	
Yaka	a 8 cent.	dai principali	
Giubek	a 6 cent.	Tabaccai del Regno	

Avvertenza. Ogni sigaretta Ottomana porta la stemma dell'Impero Ottomano ed ogni scatola porta l'effigie colla firma e sigillo speciale.
Regia Ottomana di Costantinopoli. 1171 R

LOTTERIA

Italo-Americana e Nazionale

PRIMO PREMIO

complessivo

Lire 300.000

Estrazione irrevocabile

31 DICEMBRE

1892

4-40

FERR. funicolare di SUPERGA

Orario dal 3 ottobre 1892

Partenza da Torino	9,30 a.,	11,0 a.,	1,35 p., 3,35 p.
Arrivo a Superga	10,00 a.,	12,1 p.,	2,30 p., 4,2[illegible] p.
Partenza da Superga	11,10 a.,	12,10 p.,	3,40 p., 5,0 p.
Arrivo a Torino	12,15 p.,	1,10 p.,	4,32 p., 5,[illegible] p.

Prezzo dei Biglietti

Giorni **Festivi** da Sassi a Superga o viceversa
1ª classe L. 2 05 — 2ª classe L. 1 45.

Giorni **Festivi** andata e ritorno
da Torino a Superga
1ª classe L. 2 40 — 2ª classe 1 75.

Domani

CAPITAN ROBERTO

nuovo nostro romanzo, sarà pubblicato in appendice.

CAPITAN ROBERTO

è un interessantissimo lavoro, che per la quantità e la varietà degli avvenimenti, per l'arte delle passioni commuovere fortemente l'animo delle nostre lettrici e terrà continuamente desta la loro attenzione. Siamo certi del successo di

CAPITAN ROBERTO

Domani

ULTIME NOTIZIE

Per la Gara di tiro a segno e per il Congresso dei tiratori a Torino.

Giungono dalle varie provincie d'Italia le iscrizioni al Congresso delle Società di tiro a segno e le assicurazioni che molti tiratori verranno a concorrere alla Gara di Torino.

S. M. il Re, presidente onorario della Società di Torino, ha fatto tenere alla Presidenza una splendida dono artistico per la Gara reale.

Altri doni furono fatti dal ministro dell'interno, da quelli della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio, dal prefetto e dal sindaco di Torino.

Anche private Società e cittadini privati offrirono regali mediante sottoscrizioni.

Le Società ferroviarie accordarono il ribasso dal 30 al 50 0/0 per i congressisti e tiratori; i biglietti di riduzione sono valevoli dal 12 al 28 ottobre corrente; ma urge che quelli i quali vogliono usufruire della riduzione facciano la richiesta alla Presidenza della Società di Torino.

Ciò promette intanto che è Gara e Congresso riusciranno veramente brillanti.

La mancanza dei vagoni in Liguria.

La candidatura Cipriani — Imbriani a Civitavecchia. Gli atti ufficiali di Toscana.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 8,45 ant.*

Una Commissione composta di deputati della Liguria e di alcuni rappresentanti del commercio di quella regione, si recò ieri presso l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, e poscia presso il senatore Allievi, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo, per reclamare circa la nota gravissima questione della mancanza di vagoni.

Tanto il Genala quanto l'Allievi riconobbero la necessità di provvedere a far cessare questo sconcio; fu telegrafato al comm. Massa, direttore della Rete Mediterranea, di venire a Roma.

— Nella sala della Posta vecchia adunossi iersera un centinaio fra repubblicani, socialisti ed anarchici allo scopo di intendersi sopra la candidatura Cipriani. Dopo vivacissima discussione l'assemblea votò un ordine del giorno proposto dagli anarchici in cui proclamasi l'astensione dalle urne.

Di fronte a questa decisione il Comitato promotore protestò sciogliendosi.

— La *Corrispondenza Verde* annuncia che le Associazioni democratiche di Civitavecchia avevano invitato l'on. Imbriani a pronunciare un discorso in quella città. L'Imbriani ha risposto accettando, ma riservandosi di fissare quarto prima il giorno della conferenza.

— Il commissario delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba è obbligato ad esercitare gli Alti Forni di Follonica, con una collocata di migliaia di quintali di minerale per settimana, ed a mantenere in attività quel numero di operai che esistevano all'epoca della presa in consegna. Essendosi per lavori rimasti da questa stagione elevato il livello della mano d'opera, il conduttore si era arbitrato di sospendere i lavori. Il Governo, sentito quanto avevano le pratiche municipali, ha inviato un commissario regio coll'ordine di far riprendere immediatamente i lavori — ordine che produsse grande soddisfazione negli operai.

Gli atti ufficiali della Toscana.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno:

Con decreto del 6 ottobre:

Il cav. Giuseppe Bonfiglio, consigliere di prefettura, è nominato prefetto di Grosseto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bagnell, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mosso, via Ospedale n. 5, Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13; Zoppegni Paolo, droghiere, via Mazzini, n. 20.
Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent.* 80. 803

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Tarlco
1185

SCUOLA privata elementare ed Infantile, — Galleria Nazia, n. 4. C 4352

Signora tedesca, maestra di musica, tedesco inglese e francese, prenderebbe in pensione (a modico prezzo) ragazze o ragazzini di buona famiglia. Ottime referenze. — Via dei Mille, n. 56. C 4161

Luigia Anselmi
avendo **rimesso** per motivo di salute il suo negozio di modo in via Po, n. 23, avverte essere trasferta in via delle Rosine, n. 10, piano primo. C 4230

Famiglia civile
prenderebbe in pensione due o tre studenti. — Via Sant'Agostino, n. 17, piano primo. C 4151

Cercasi alloggio vuoto
di 3 camere, 1° o 2° piano, posizione centrale, gas e calorifero. Prezzo sulle **900** lire annue.
Offerte: C 4291 T, Hossenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare **alloggi** vuoti e mobiliati; **ville** e **case** *da vendere o da affittare* e **negozi** *da rimettere.* — D. ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 4001

Da vendere con lunga mora e da **permutare** con qualsiasi stabile nella provincia di Torino. Casa da pigione di bell'aspetto di solida e nuova costruzione. — Geom. TORRETTA, via Piana, n. 11. — Dalle ore 6 alle 7 pomeridiane. C 4257

Le Sole Vere Acque di
VICHY
Sono quelle che vengono dalle Sorgenti delle Ruelle
CÉLESTINS
Stomatiti, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato dell'Apparecchio Intestinale
HOPITAL
Malattie della stanca.
Per evitare le Contraffazioni
esigere il nome nella cassetta
sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Tappo
LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate con Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 2, L. 1 e L. 0,50.
SALE NATURALE Estratto delle Acque
Scatola 50 pastilli per effervescenza L. 5
1/2 » 25 » » L. 2,50
Succursale per l'Italia in **Genova** *presso* **Banchieri e Sammichele.**
Deposito in **Torino** presso **Fili Pal-Sá**, piazza S. Carlo, 8. H 550 M

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 venduti al nuovo. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1891. Riconosciute la più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Alunni* e *pubbliche Amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
e 38, via Vitt. Eman., Milano.
H 4105 M

In casa propria
e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissima, dilettevole, facile e lucroso*, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 80 M

Nel negozio da mobili corso **Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 4265

TORINO - ROMA **L. ROUX E C.** TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Il 12 ottobre sarà pubblicato:

NUMERO COLOMBIANO
DELLA
Rivista Nautica

La **Rivista Nautica** pubblicherà pel 12 ottobre un numero speciale interamente destinato a commemorare il centenario della scoperta dell'America e le passate feste genovesi.

Molti dei più competenti tecnici e dei più eminenti scrittori di cose marinare hanno accordata alla **Rivista Nautica** l'opera loro, cosicchè il suo *Numero Colombiano* riescirà degno dell'importantissimo soggetto.

Questo numero speciale con COPERTINA ILLUSTRATA a colori, conterà di 60 pagine e conterrà 40 INCISIONI originali. Sarà una pubblicazione fatta con molto lusso e con molta cura

Eccone il Sommario:

TESTO: Colombo marinaro (*Carlo De Amezaga*). — Curiosità Colombiane: La pergamena della scoperta — Le firme della casa — La prima [illegible] della scoperta in Italia (*Jack la Bolina*). — La nave e le caravelle (*Scriba*). — Le caravelle ricostrutte (*Drizza*). — I viaggi Colombiani (*X.*). — Arte nautica ai tempi di Colombo (*Corsaro*). — Colombo corsaro? (*A. Salazar*). — Allora ed ora (*Y.*). — La rassegna navale (*Jack la Bolina*). — Dati tecnici sulle navi estere a Genova (*E. B. Di Santa Fiora*). — La mostra navale all'Esposizione Colombiana (*Jib-Header*). — Marinai pittori (*Juan Perez II*). — Corde marine (*G. C. Tonel*).

ILLUSTRAZIONI: Colombo marinaro — La « Santa Maria » — La « Pinta » — La « Nina » — Fac-simile delle firme Colombiane — La partenza da Palos — In alto mare — Lo sbarco di Colombo a Guanahani — Fiasi e sezioni delle caravelle — La « Santa Maria » ricostrutta » — Carta dei viaggi Colombiani — Ritratto di Isabella la Cattolica — Le flotte a Genova — Le navi estere « Amiral Bondin, Courbet, Formidable, Sans Pareil, Australia, Elisabetta, Saragozza, XXV de Mayo, Principe Wilhelm, Peara, Matsushima, Arciduca Rodolfo, Arciduchessa Stefania, Johan Willem Friso, Pelayo, Newark » — La squadra italiana — La corazzata « Andrea Doria » — Esposizione Colombiana: La mostra navale (interni di gallerie) — Nel mar delle Azzorre, Riviera di Ponente, ecc. (da quadri della Mostra Colombiana).

Presso gli Editori L. ROUX e C. (Torino-Roma) **Lire Una.**

LE MALATTIE NERVOSE
(Gran successo scientifico). Non si prenda per bocca.
vengono guarite colla rinomata
LOZIONE PYLTHON
(eter. spec. prep. la. anat. ateb. orient. e commac.).
Attestano primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrosteni'e, Emicranie, Tic nervosi, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale Stato morboso del corpo*, ecc. Gli annunziati ed i Medici chiedano l'Opuscolo **Pylthon** alla Farmacia **Strazza, Milano**, piazza Fontana, che verrà loro spedito **gratis e franco** anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito **gratis** da tutte le primarie farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turinese*, p.zza San Carlo, farmacia *Giordana*, via Roma, farmacia *S. Prato*, via Po, 29, farmacia *Terla*, via Roma, 2, *G. B. Schiapparelli e figli*, piazza San Giovanni.
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. H 1152 M

ISTITUTO MONTI e ALBY
Corso Vittorio Eman. II, n. 68.
Sezione maschile scala sinistra — **CORSI INFANTILI ELEMENTARI**
Sezione femminile scala destra — Corsi inferiori elementari Superiori - Giunasio
ESAMI MUNICIPALI
Convitto e scuola musicale annessi — Lingue estere, disegno, pittura, ballo — **Scuola speciale di lavori femminili, taglio, confezione.** C 4209

Il Notaio GIUSEPPE CANTU'
specialmente delegato con Decreto del Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** antim. del **17 ottobre corr.**, nel suo studio, via Venti Settembre, n. 8, si procederà alla **vendita** al pubblici incanti, ed in due distinti lotti, dei **due stabili** seguenti, situati in **Torino:**
Lotto 1° — **CASA in via Milano, n. 40, di mq. 864;**
Lotto 2° — **CASA in via Silvio Pellico, n. 28, di mq. 1080.**
L'incanto si apre al prezzo di L. **200,000** pel 1° lotto, e di L. **65,000** pel 2°, alle condizioni di cui nel relativo bando, visibile presso il Notaio [illegible] C 4225

Fallimento Vacchetta e Scovero.
CESSIONE di BIBLIOTECA in grandiosi locali della **Galleria Umberto I in Torino,** con un **teatrino.**
Per trattative rivolgersi al curatore avv. AUDOLI LUIGI, Torino, via del Carmine, n. 8. 4236

LEGNA DA ARDERE
Antracite e Coke prima qualità
Via Venti Settembre, n. 18 - Torino.
Grande quantità legna **FAGGIO, ROVERE e NOCE** stagionata e **tagliata** per uso **cucina, fraschilli** e per accendere carboni. **Resa a domicilio** a prezzi da non temere concorrenza. 4170

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bertocco, Torino**, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3119

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa). — **Riapertura 15 ottobre.**
Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico eguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4100

IMPIEGHI
con L. 70 a 400 al mese procuransi subito scrivendo alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** 4198

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con **scuola di preparazione** agli esami della sessione di ottobre. — Per le domande rivolg. al Rettore 3519 **Cav. G. DUTTO.**

Due Biciclette d'occasione
da vendere. — *Rivista Velocipedistica*, via Venti Settembre, 62. 4170

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garantito. - Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 2503 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia **SIGISMUND** 10
via Roma, 17, Torino.

Felce. Ritornati sempre tuo lettore. Grazie. Ti verrai trovata. Da poco mi trovo al C... ove rimarrò sino al 21, ti dirò come. Non essere inquieta; pensa quel esclamarti che mi è dove giungerai tra non molto. Non potendo spiegarti tutto è meglio rimanere intesi **per ora** per il sito, il giorno e l'ora da te indicatimi nella tua ultima. Non ne passo più sempre giorno in cui potrò parlarti. Ti amo da morirne. Soffrendo vivo del tuo amore, in cui confido. Tu non dubitare mai del mio. Ovunque e per sempre sarò a te sola. Ti scriverò [illegible] pochi giorni ove m'hai detto.
Amami come t'amo.
4206 **Edera.**

T. r. i. g. Chi temi non via. Io non trascuro terremoto sui apparteng. tutto; conto giorni che separano. Quanto pena a te! Soffrire per la visita, quando finirà? Dimmi tutto, scrivi che può; ma bada che tua ultima era mentana, incivile; non merito rimproveri. Farò possibile farti avere scritto prossima occasione, sarei felice potervi vedere se indicassi giorno e luogo. Costanza in tutto.
2211 A. e b. M.

Orecchino
perduto, anxioso aspetta. Si lasci vedere questa sera. A voce le spiegazioni. C 4229

Avviso d'incanto mobili
Via Po, 25, piano nobile (scala destra).
Martedì 11 corrente e successivi avrà luogo l'***incanto*** di tutti i ***mobili*** esistenti nel grandioso alloggio, consistenti in:
Diverse camere da letto, mobilio per camera da pranzo, pancone e parta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ovali, rotonde e quadrate, tendaggi, tende in guipure e molti altri articoli. 4246

VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Necessaires, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 3081

50,000 quintali
di **tronchi di Pioppo** od **Albercilla** (tremula) nella lunghezza di mezzo mastro o multipli si acquisteranno a **pronti contanti** anche a **piccoli lotti,** nell'annata 1890.
Dirigere offerte a tutto il **31** corrente alla
Cartiera Italiana — Torino.
Torino, 1° ottobre 1892. 4116

AI VITICULTORI. **Prelna** di **Chieri,** Barbatello di due anni L. 8, di un anno L. 6 il centinaio. — Rivolg. al produttore comm. **G. Itho, Pecetto Torinese.** C 3993

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5
Grande assortimento
di **servizi da tavola** in porcellana, majoliche, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per tolletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (uso Cristofle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**
C. TROMBOTTO e COMP. C 3931

Dillole di catramina
BERTELLI
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità [illegible] contro le
TOSSI ed i
CATARRI
delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatola da 60 pillole . . . . L. 1,50
Scatola da 30 pillole . . . . L. 1,00
Preparate a. BERTELLI e C. (Casa Farmac.) MILANO.
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
Deposito per il Sud-America, C. F. ROVERI e C. di Bologna.

Le Società riunite del **Circolo Esercenti Macellai** e di **Mutuo Soccorso Macellai di Torino,** disponendo dal 1° gennaio 1893 del **Sangue delle Bovine abbattute nel civico Ammazzatoio** mettono il detto sangue al pubblico concorso, al miglior offerente.
Per schiarimenti e trattative dirigersi al sig. **Scribante Giovanni,** via Montebello, n. 4, od al sig. **Cavagnaro Giuseppe,** via Mazzini, n. 8, **Torino.** C 4290

Volete la Salute???

H 4131 M

VINI PIEMONTESI. **Da pasto,** da L. 16 a L. 24 all'ettolitro — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 60 al litro, in bottiglie Cent. 50 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2506 a

ALBERGO DELLA CAMPANA
Via della Palma — Torino
da rimettere a trattative private. — Le offerte si ricevono fino al **20 ottobre** dall'avv. BORGETTO, corso Palestro, 4. C 4100

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

LUCIDO NUBIAN si applica senza spazzole, per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Evitare la Contraffazione. Si vende da tutte le principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 4201 M

Ernie Cinto Rota.
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegni ortopedici, strumenti di chirurgia umana e veterinaria e qualsiasi specialità in gomma o astice con generi relativi. — *Indirizzo:* **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, *Torino.* 47-237

Per gli Agricoltori
« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice della terra contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »
Nella semplicità elegante di questo poche parole dettate da valente agronomo si accenna all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la
CONCIMAZIONE CHIMICA.
Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico DOMENICO ROSTAGNO, in cui trattasi appunto di tutto quanto ha attinenza alla *concimazione chimica della terra* e al *sistema di alterazione* (SOLARI).
L'OPUSCOLO COSTA SOLO LIRE **una.**
Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO
con cartolina vaglia.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 P. Q. — 20 L. N. — 28. P. Q.
Sarà il 11 — 285° giorno dell'anno — Sole nasce 6.31, tr. 5.40 — *San Germano martire.*
Mercoledì 12 — 286 giorno dell'anno — Sole nasce 6.32, tr. 5.38 — *San Serafino cappuccino.*

Osservatorio di Torino. — 10 *ottobre.*
Temperatura estrema nelle 24 ore in gradi centesimali
minima 4 9 8 massima 17 8
Min. della notte dell'11-11.0. Acqua caduta mm.0.0.

Fallimenti. — *Biella.* — Venne dichiarato il fallimento di Vaudina Filippo fu Angelo, negoziante in cappelli ad Andorno. A giudice venne delegato l'avv. Mario Strixioli, a curatore l'avv. Riccardo Costa. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 3 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 novembre, ore 10 ant.
Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Musso Caterina e Maria sorelle, negozianti in commestibili. A curatore venne delegato il geometra Antonio Sartoris. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente. La verifica crediti avrà luogo il 7 novembre. L'attivo è di lire 999, il passivo di lire 821 60 — Venne dichiarato il fallimento di Enrici Giovanni, pastaio a Roves. A curatore fu nominato il geometra Antonio Sartoris. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 novembre.
Varallo. — Venne dichiarato il fallimento di Turina Giuseppe. A giudice venne delegato l'avvocato Giacomo Gallina. A curatore l'avv. Pasquale Avonto. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 12 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 14 novembre, ore 10 ant. Il fallimento fu fatto risalire al 7 novembre 1891.

Borsa di Genova 10 ottobre

Rend. Ital. cont.	96 27	Obbl. Ferr. Merid.	303 —
» » fin.	96 50	Banca di Genova	882 —
Az. Banca Naz.	1850 —	Cassa Generale	836 —
» Credito Mobil.	561 —	Società Veneta	58 —
» Ferr. Mediterr.	552 —	Italia, Ltg. L.	251 —
» Ferr. Merid.	371 —	Sovvenz. p. impr	— —

Borsa di Buenos Ayres 8 ottobre.
Oro Pezzi 1.38 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 05	Rend. ungher. 4 0/0	95 1/2
» 3 0/0	99 02	Rend. spagn. ester.	64 —
» 4 1/2 0/0	106 10	Banca d'Inc. di Parigi	728 75
Rend. Ital. 5 0/0	93 80	Banco Ottomanno	603 [illegible]
Camb. Londra visto	25 17	Argento	257 50
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1121 —
Obbl. Lombarde	319 25	Suez	2047 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	20 —
Turco nuovo	22 80	Lotti turchi	91 —
Banca di Parigi	980 —	Ferr. Meridionali	617 50
Tunisina	488 3/4	Russo nuovo	80 20
Egiziano 4 0/0	500 5/16	Portoghese	26 3/16
Banca di Francia	3899 —		

Il mercato del vino. — Torino, 8 ottobre. — Nel mese di settembre scorso entrarono al mercato ettol. 903,90 vino, in quello corrispondente 1891 ettolitri 577,00, cosicchè avvi un aumento di ettol. 326 in confronto dello scorso anno.
Sarebbe stato più soddisfacente l'aumento del terzo trimestre se non fosse la minore introduzione nel mese di luglio per causa dei prezzi elevati, ciò non ostante il terzo trimestre corrente anno, confrontato collo scorso, diede un aumento di ettol. 253,10, se ne esportarono ettol. 45,19, col rimborso del 0/10 di dazio.

Dal 26 settembre al 1° ottobre entrarono al mercato ettol. 138,70, ai quali aggiunta la rimanenza di ettolitri 20 della scorsa ottava, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettol. 178,70, che furono completamente venduti ai prezzi seguenti, cioè:
Barbere ettol. 133 da L. 48 a 45, prezzo medio lire 44; Uvaggi ettol. 39,70 da L. 34 a 38, prezzo medio L. 36. Media generale per ogni brenta di litri 50, L. 20 con un ribasso di L. 0,625 dalla scorsa ottava.
Provengono detti ettol. 138,70 dalle seguenti località:
Castelnuovo ettol. 40,92; Montemagno 29,81; Quarto d'Asti 50,10; Govone 10,92; Rocchetta Tanaro 10,25; Canale 10,01.
A Costigliole d'Asti il vino vecchio barbera di 1ª qualità si vende ai prezzi di L. 24 a 28 l'ettolitro.
A Portacomaro (Asti) il vino barbera a L. 21 l'ettolitro.
Ad Alessandria vino rosso di 1ª qualità da L. 23 a 32, 2ª qualità da 22 a 26.
A Genova quotansi le diverse vendite: Scoglietti 1ª qualità da L. 16 a 17; Riposto da 11 a 15; Napoli vecchio da 20 a 21; id. nuovo dolce bambolenco da 25 a 30; Sardegna vecchio da 18 a 21; Castellamare Golfo bianco da 18 a 21; Piemonte da paste da 30 a 35; Samos (Grecia) dolce da 30 a 35, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

SAVIGLIANO, 8 Nov. — Frumento L. 17 80 all'ettolitro — Riso 30 00 — Grano turco 11 22 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 23 — Pane grisson sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 54 — Id. nostrane 1. q. 0 35 — Id. id. 2. q. 0 32 — Carne di vitello 1 36 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 1 00 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 1 70 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 1 60 — Uova 0 85 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 23 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 82 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 25.

Movimento ferroviario della rete in			10 ottobre.
Viaggiatori	cadi	19	1069 44
Merci	cadi	—	— —
Bestiame	cadi	21	1972 99
Articoli diversi	cadi	—	— —
	Totale cadi	40	3041 43
Cadi introitati nel mese a tutt'oggi N. 241			23466 89

Il direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.